ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	25—	13—	7—	41—	21—	11—
[illegible]	5—	2 50	—	8—	4—	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10—	5—	—	12 50	6 25	—
[illegible]	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13—
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52—	26 50	13 75
[illegible]	40—	20 50	11—	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16—	8—	—	21 40	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Avvisi finanziari, bilanci, ecc. ecc.), L. 5 — Spazi di corpo 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 15-70; 53-87 e 18-431).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Venerdì 30 Gennaio 1920 — ROMA — Venerdì 30 Gennaio 1920 — Num. 26

La risposta jugoslava all'"ultimatum,, degli Alleati

Note del giorno

La non-risposta jugoslava

Stavamo almanaccando quale sarebbe stata la risposta jugoslava all'*ultimatum* o *penultimatum* per la soluzione della questione adriatica, presentato dalla Conferenza: sarebbe stato un *sì*? Sarebbe stato un *no*? Gli jugoslavi però hanno trovato il modo di evadere balcanicamente questo dilemma, col metodo del *ni*; ed hanno risposto con la trovata di una non-risposta.

Caratteristicamente balcanica nella trovata, la non-risposta jugoslava non è meno tale nelle sue pretese argomentazioni. Alcune delle quali vanno anzi al di là di qualunque classico esempio di balcanismo diplomatico; — ad esempio quando dichiarano di non essere in grado di fare la scelta fra compromesso di Lloyd George e Trattato di Londra, perchè questo ultimo non è stato pubblicato e quindi è loro sconosciuto! E dire che nel passato si vantavano di essere stati i primissimi a conoscerlo, molto avanti alla pubblicazione bolscevica ed alla lettura del Trattato nella Camera italiana! Nè meno squisitamente elegante è la seconda argomentazione, che cioè le attuali proposte non dànno nessuna garanzia che l'Italia sia disposta a sgombrare quelle parti del territorio, assegnate ad essa dal Trattato di Londra, e che essa sia disposta a cedere a loro nel compromesso in discussione. Come se fosse semplicemente concepibile che l'Italia compiesse un atto diplomatico di cessione, di pieno impegno con gli alleati, e poi rifiutasse balcanicamente di ritirarne le proprie truppe e di consegnarli ai suoi nuovi possessori. Stiano pur tranquilli gli egregi amici dell'altra sponda; non ostante i loro deliri imperialistici, la Balcania non è ancora arrivata alle porte di Roma...

Ma il punto fondamentale della *Nota* jugoslava, è l'asserzione che la Jugoslavia non ha avuto ancora occasione di trattare per la questione adriatica; con la conseguente deduzione della domanda, se pure non chiara ed aperta, di aprire finalmente tali negoziati. Ora, questa argomentazione è falsa in punto di fatto ed in punto di diritto. Falsa in punto di fatto perchè — pure sorpassando al fatto che il Presidente Wilson, in tutte le discussioni che ebbero luogo alla Conferenza nei riguardi di questo problema fu il vero e proprio patrono degli jugoslavi, coi quali era in continua consultazione, e dai quali prendeva i suggerimenti nella sua lotta contro i diritti italiani; — vere e proprie discussioni dirette fra l'Italia e Jugoslavia non sono mancate: in forma privata nella prima fase della Conferenza, nella fase cioè Orlando-Sonnino; poi in forma ufficiale, come un'ultima prova, recentemente, nei colloqui fra Trumbic e Nitti. E tutti sanno come fosse appunto il risultato assolutamente negativo di questo cordiale tentativo, dovuto all'intransigenza del signor Trumbic, che rese evidente anche a Lloyd George ed a Clemenceau l'impossibilità di una soluzione per trattative dirette, e che aprì appunto la strada alla formulazione del compromesso, accordato fra gli Alleati, e che ora gli jugoslavi non si peritano di rifiutare.

Ed a canto al fatto sta il diritto. I jugoslavi sono una delle Potenze minori, le quali, in forza del regolamento della Conferenza, potevano, sì, essere sentite dal Consiglio Supremo; ma che non avevano diritto nè di discutere nè di prendere parte alle decisioni. Così fu per la Boemia, per la Polonia, per la Rumenia e pel Belgio; e la Jugoslavia non può pretendere in nessun modo ad un trattamento speciale. E l'Italia, giudice, vorrà bene discutere coi giudici colleghi, ma non coi giudicanti, e specie quando abbiano dato, come ha fatto il signor Trumbic a Parigi, insigne dimostrazione della vanità di qualunque discussione.

Balcania interna

Abbiamo detto sopra che gli jugoslavi si illudono se pensano che la Balcania sia ormai arrivata alle porte di Roma. Ma la loro illusione non è forse senza qualche giustificazione. Chi lavora fervidamente a fornirgliela, ed a mantenerla nella speranza di strappare ad una Italia, in qualche modo moralmente indebolita, qualche brandello del suo diritto, sono quegli italiani che ne menomano, con le loro inconsulte agitazioni, l'autorità e la dignità del proprio paese verso lo straniero.

Un caso tipico di Balcania interna ce l'offre infatti l'ultima fase della questione ferroviaria. Dopo qualche giornata di discussioni, che si sono prolungate fino alle ore piccole, fra il governo italiano, ed una specie di governo dei ferrovieri, con la partecipazione dell'on. Bombacci, si era giunti ieri ad un accordo... Ma, che è, che non è, *more balcanico* salta fuori, iersera, un altro governo ferroviario, il governo di Bologna, il quale rimette in forse tutte le conclusioni a cui si era così faticosamente arrivati, con la garanzia, nientemeno, del terribile Bombacci. Il quale potrà così meditare sulle sorprese della vita, anche rivoluzionaria; perchè per quanto si sia e si voglia essere rivoluzionarii sino agli ultimi estremi, l'estremismo, nella sua fecondità negativa, non manca mai di produrre qualche cosa che prolunghi ancora quei tali estremi, sino all'infinito...

Contiamo che il governo italiano, attaccato balcanicamente all'interno come all'estero, saprà opporre nell'uno come nell'altro caso, la dignità del pensiero e della tradizione latina; di quella tradizione e di quel pensiero che traccia sicure le linee, e chiude perfettamente i circoli, senza permettere che si svìino nella inconsistenza logica di una spirale che si perde nel vuoto. Per ciò che riguarda il caso interno, ormai lo sciopero ferroviario è colpito al cuore ed è vinto, per quanto possa ancora prolungare per qualche tempo le sue inutili convulsioni di moribondo. Questo è oggi il fatto fondamentale; ed il governo può fondarsi fermamente su tale fatto, per mantenere incrollabilmente la posizione già presa; non permettendo ai demagoghi dello sciopero di consumare il loro solito gioco, di vestire cioè di vittoria, ad inganno delle masse traviate ed illuse, l'inevitabile fallimento della loro politica di provocazione e di dissoluzione.

La polveriera presso Trieste salta in aria

Tre feriti - Attentato sloveno?

TRIESTE, 28.

Questa sera alle ore 20 è saltata in aria la polveriera a Monte Concusso, a dodici chilometri dalla città.

Sono rimasti feriti due soldati e la sentinella. Andarono bruciate novanta tonnellate di balistite. Il danno è di mezzo milione di lire. Sospettasi il dolo, essendo stati adibiti imprudentemente ai lavori nell'edifizio della polveriera giorni fa, cinque sloveni.

Gli attentati infruttuosi alle polveriere dei dintorni si ripetono troppo di frequente da parte di jugoslavi, per non dover ritenere che essi facciano parte di un piano prestabilito per danneggiare e tenere in agitazione le terre redente. Qui si invocano urgentemente provvedimenti radicali, tanto più che gl'ispiratori sarebbero annidati a Trieste, a Pola e in altre borgate dell'Istria.

Risposta inconcludente

LONDRA, 28.

L'« Agenzia Reuter » ha da Parigi:

« Nella sua risposta all'« ultimatum » degli Alleati, la Serbia dichiara che accetterà volentieri una soluzione basata sulle proposte di Wilson dell'anno scorso. Essa rileva che il Trattato di Londra essendo segreto, il suo testo non fu ufficialmente comunicato al Governo jugoslavo, il quale per conseguenza non ne ha conoscenza ufficiale. La Serbia non può dunque considerare una soluzione basata sopra un trattato che non ebbe mai occasione di esaminare.

La risposta è giunta a Parigi a mezzo giorno e mezzo. La traduzione in chiaro esigerà cinque o sei ore prima che sia comunicata al Quai d'Orsay.

Il nuovo ritardo

PARIGI, 29.

Nel pomeriggio la delegazione jugoslava aveva notificato al Ministero francese degli affari esteri di essere in possesso del documento, e annunciava che la traduzione di esso sarebbe stata consegnata a Paléologue da Pasic e da Trumbic verso le ore 19. Erano esattamente le ore 20 meno cinque minuti quando i due principali plenipotenziari jugoslavi si sono presentati al Quai d'Orsay ed hanno chiesto di essere introdotti presso Paléologue. Il colloquio cominciato alle ore 20 è durato appena una diecina di minuti. In esso Pasic e Trumbic si sono limitati a dichiarare che il dispaccio cifrato del loro Governo, era pervenuto a Parigi in condizioni tali da renderne impossibile la trascrizione. In tali circostanze la delegazione non si riteneva autorizzata a fornire una ricostruzione approssimativa e chiedeva di potere richiedere a Belgrado l'invio di un nuovo testo.

Questa è la versione ufficiale che viene data del nuovo ritardo nella consegna della risposta. Evidentemente essa non è che un pretesto per ritardare ancora di qualche giorno la comunicazione del documento.

Quali sono le ragioni reali che inspirano la curiosa mossa? Vi sono indizi i quali permettono di ritenere che la risposta del Governo di Belgrado è giunta ieri mattina alla delegazione serbo-croato-slovena in condizioni di chiarezza sufficiente per consentirne la trascrizione. Infatti nella comunicazione fatta ieri alla stampa amica, la delegazione non accusava alcuna illegibilità del documento anzi doveva aver presa cognizione dell'intero testo perchè faceva annunciare che la risposta era conciliante. Inoltre l'intera delegazione era stata convocata nelle prime ore del pomeriggio per discutere collegialmente la risposta del proprio Governo; ed infatti fu riunita sino a tarda ora in una seduta laboriosa. Evidentemente nell'ultima fase di tale esame, essa si è accorta della illegibilità del testo sul quale ha per qualche ora concitatamente discusso, e si è poi affrettata ad inviare Pasic e Trumbic per comunicare la scoperta al Quai d'Orsay.

Fu appunto la riunione protratta dei plenipotenziari jugoslavi che precedette la comunicazione al Ministero francese degli esteri, comunicazione la quale giustifica l'ipotesi che la delegazione serbo-croato-slovena non sia d'accordo col proprio Governo nel giudicare la situazione e che abbia preferito con un pretesto, dilazionare la consegna della risposta per potere ancora comunicare con Belgrado, prima di consegnare ufficialmente il documento.

Il nuovo episodio in ogni modo si risolve in un ulteriore ritardo. Parrebbe a questo punto opportuna una azione del Governo italiano, intesa a chiarire presso gli alleati che non è ammissibile che la decisione venga rinviata indefinitamente con così futili pretesti come quelli che in materia di tale genere vengono invocati dai negoziatori jugoslavi.

Il patto di Londra

PARIGI, 28, ore 20.45.

Ebbene, la risposta di Belgrado è arrivata?

Sì; ma non è ancora pervenuta al Quai d'Orsay.

Sapete il suo contenuto?

Non con esattezza, ma approssimativamente ci consta che non è per l'accettazione del compromesso.

Dunque gli Jugoslavi preferiscono la applicazione del Patto di Londra?

Nemmeno questo; ma continuano a mostrarsi esitanti e domandano che cosa sia esattamente il Patto di Londra.

Ecco il dialogo avvenuto più volte stasera negli uffici del Ministero degli Esteri francese fra giornalisti dei vari paesi e cortesi funzionari.

Alla Delegazione italiana fino alle ore venti si era anche meno informati che al Quai d'Orsay. Ma prevaleva la persuasione che gli Jugoslavi anzichè prendere la risposta categorica, ne diano ancora una imprecisa, irta di interrogativi che obblighi la Francia e l'Inghilterra a dare una nuova prova della loro longanimità accordando un'altra proroga.

Alla Delegazione jugoslava vi era oggi del nervosismo. Un personaggio sloveno che suole ricevermi mi ha detto che dispacci da Belgrado annunziano che si fanno dimostrazioni tanto davanti alla Legazione italiana che davanti alla Reggenza per protestare contro il compromesso. « Tali manifestazioni sono eloquenti; smentite le voci che serbi croati e sloveni siano in disaccordo — ha osservato l'interlocutore. — Infatti tali dimostrazioni non possono essere composte che da una maggioranza serba, poichè gli sloveni residenti a Belgrado non raggiungono il centinaio ».

Ho domandato: « Nella ipotesi che la risposta di Belgrado fosse affermativa, voi sloveni preferireste Fiume città libera come vorrebbe Nitti, oppure garantita dalla Società delle Nazioni come ha detto nel suo progetto Lloyd George? ».

« La preferiamo garantita dalla Società delle Nazioni, nonostante che siamo pressocchè certi che le potenze dell'Intesa finirebbero per lasciare la supremazia all'Italia. Notate bene: più che di una preferenza, si tratterebbe da parte nostra di forzato adattamento; ma saremmo più propensi a tale soluzione per scongiurare l'annessione di Fiume all'Italia, cui tende velatamente il compromesso Nitti ».

Ho inoltre chiesto: « Di fronte alla probabilità o che la risposta di Belgrado vi induca ad accettare il compromesso, o che dobbiamo applicare il Patto di Londra, quale di queste due soluzioni credete possa preferire la popolazione jugoslava? »

Ecco la risposta:

« Da pareri espressi in questi giorni nei nostri circoli, credo poter dire che stavi la tendenza a desiderare l'applicazione del Patto di Londra, ma vi ripeto ciò che vi dissi altre volte — ha concluso il personaggio sloveno — nè questa, nè altra soluzione che non sia quella progettata da Wilson assicurerà la pace ».

Come vedete, alla Delegazione jugoslava, poichè il mio interlocutore è membro di tale Delegazione, non si ignora, come sembra si ignori a Belgrado, che cosa è il Patto di Londra.

Sarti

I jugoslavi vogliono conoscerlo

PARIGI, 29.

L'*Eclair* crede che la risposta jugoslava, in quanto non dice nè sì nè no, o non risponda, o risponda negativamente.

Che cosa si sarebbe fatto in caso di risposta negativa? Gli Alleati lo hanno indicato anticipatamente. Essi avrebbero invitato l'Italia ad applicare puramente e semplicemente il Trattato di Londra. Così la procedura è fissata e non vi è che da applicarla.

Il *Petit Journal* scrive: « Sembra che gli jugoslavi abbiano trascinato la cosa in lungo nella speranza che gli Stati Uniti intervengano nuovamente in loro favore, ma vi è luogo a pensare che quando questa ultima speranza sarà stata delusa essi si rassegneranno ad accettare il compromesso ».

Secondo l'*Echo de Paris* se la risposta del Governo jugoslavo è dichiarata conciliante dalla Delegazione, è probabilmente perchè non costituisce una semplice risposta alternativa, che al punto in cui sono le cose è la sola possibile. Secondo alcune voci il Governo jugoslavo, preoccupato di guadagnare tempo, si sarebbe proposto di *chiedere comunicazione del Trattato di Londra dell'aprile 1915 allegando che esso non ne ha mai avuto ufficialmente conoscenza*. Speriamo, conclude il giornale, che si tratti solo di una voce.

Secondo l'*Avenir* il Governo di Belgrado nella sua risposta al progetto di soluzione della questione adriatica insiste sopratutto sui punti seguenti:

1. Si oppone allo spostamento verso est della linea di Wilson che, secondo il progetto americano, costituiva la frontiera fra il territorio accordato all'Italia e quello mantenuto in possesso della Jugoslavia.

2. Protesta contro l'assegnazione all'Italia di una striscia di territorio lungo la costa dell'Istria destinata ad assicurare la continuità tra la regione di Trieste e la regione di Fiume rispetto alla Jugoslavia;

3. Espone d'altra parte considerazioni che sembrano escludere la possibilità di applicare il Patto di Londra, come gli Alleati ne manifestavano l'intenzione, se i loro tentativi di addivenire ad un compromesso non avessero buon risultato.

Lo sciopero ferroviario è alla fine

La riunione notturna

La riunione d'ieri a palazzo Braschi, tenuta nel gabinetto del Presidente del Consiglio tra i membri del Comitato nazionale di agitazione, assistiti dall'on. Bombacci, e l'on. Nitti, De Vito ministro dei trasporti, l'on. Dante Ferraris, ministro del lavoro, l'on. Sanjust sottosegretario ai trasporti, il direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè e due funzionari della Direzione generale delle Ferrovie, durò circa sei ore, protraendosi sino alle ore 22.

L'accordo era stato raggiunto sulle seguenti basi:

1. *Tutto il personale che ha partecipato allo sciopero sarà riammesso in servizio nel posto che occupava.*

2. *Le giornate di sciopero saranno trattenute in quote rateali e costituiranno un primo fondo di patrimonio collettivo per le case economiche di proprietà dei ferrovieri.*

3. *Confermando il principio dell'applicazione delle otto ore per tutti i lavoratori dell'industria privata e dell'industria di Stato, saranno applicate di fatto le otto ore per il personale di macchina entro il 30 aprile, per il personale di treno entro il 30 giugno, e per tutte le altre categorie secondo le disposizioni vigenti nel più breve termine possibile, udito il Consiglio di amministrazione.*

4. *Le norme di applicazione delle otto ore saranno deliberate dal Consiglio d'amministrazione nel quale interverranno con voto consultivo tre membri di ciascuno dei gruppi di categoria, eletti, con garanzia delle minoranze delle categorie stesse.*

5. *Il Consiglio d'amministrazione provvederà alla formazione delle tabelle organiche, conglobando negli stipendi e paghe in via di massima i premi e le competenze accessorie, escluso il caro-viveri. Tali tabelle saranno sottoposte all'approvazione del Parlamento, cui verrà trasmesso il memoriale presentato dal Sindacato.*

6. *Nel Consiglio d'amministrazione saranno chiamati a far parte cinque rappresentanti del personale eletti a suffragio nella classe, con garanzie delle minoranze. Il Consiglio d'amministrazione nella compilazione del nuovo regolamento provvederà all'istituzione di Commissioni locali.*

Raggiunto su queste basi un accordo di massima, i membri del Comitato d'agitazione si riservarono di confermare la loro accettazione dopo aver sentito i colleghi del Comitato centrale, i quali a causa d'un incidente d'automobile giunsero con ritardo.

Nell'anticamera del gabinetto del Presidente del Consiglio i membri del Comitato centrale ebbero un primo colloquio coi loro colleghi del Comitato d'agitazione, dichiarando che prima di mezzanotte avrebbero comunicato la loro decisione al Ministro dei trasporti. Questi a mezzanotte precisa, si trovava nel suo gabinetto. Contemporaneamente i rappresentanti dei ferrovieri, del Comitato d'agitazione e del Comitato centrale, si riunirono nei locali della Direzione del partito socialista, in via del Seminario, per esaminare le basi dell'accordo e decidere al riguardo. Nell'attesa dei ferrovieri, l'on. De Vito riceveva il segretario del Partito Popolare Don Sturzo e l'on. Cavalli, i quali assistono i ferrovieri iscritti all'organizzazione cattolica che non hanno aderito allo sciopero.

Frattanto il Comitato centrale e quello d'agitazione, finita la riunione nei locali della Direzione del Partito in via del Seminario, si recarono alle 24,30 dal ministro De Vito, nel cui gabinetto venivano subito introdotti. Il colloquio tra il Ministro ed i componenti dei due Comitati si protrasse sino alle 2,30, ma non fu conclusivo avendo i ferrovieri proposto sostanziali modifiche alle proposte già concretate, modifiche che l'on. De Vito non ritenne opportuno di accettare. Si stabilì pertanto di ritornare oggi sull'argomento.

L'accordo raggiunto nella riunione di stamane

Stanotte alle 3 giungevano intanto — a Roma — altri tre membri del Comitato centrale di Bologna, che stamani — nelle prime ore — hanno avuta una lunga conversazione con i compagni giunti qui prima di loro e con i membri del Comitato di agitazione. Sono state così ampiamente esaminate e discusse le basi dell'accordo con il Governo e le questioni sulle quali vi è ancora dissenso fra le due parti, e fissando la linea di condotta da tenere nella nuova conferenza stabilita per stamane a palazzo Braschi.

Al Ministero dell'interno stamane il Presidente del Consiglio giungeva alle 10 — dopo la firma reale — accompagnato dal Ministro dei trasporti on. De Vito; poco dopo nel gabinetto della presidenza giungeva anche il Ministro dell'industria on. Dante Ferraris; e di lì a qualche minuto il segretario politico del Partito socialista on. Bombacci.

Alle 10 e tre quarti arrivavano dieci rappresentanti dei ferrovieri, e cioè: Castrucci, Sbrana, Signorini, Costa, Bonassi, Papetti e Mosca del Comitato di agitazione, e Cicognani, Giozzi, Betti, Fantini, Giusti e Nindi del Comitato centrale di Bologna.

La riunione è durata sino alle 12 e mezza; e la discussione, assai animata, avrebbe finalmente portato all'accordo sia sulle questioni essenziali della vertenza, sia anche su quelle di dettaglio che avevano all'ultimo momento — causato l'arenarsi delle trattative.

Una delle questioni più dibattute era quella delle tabelle organiche, che i ferrovieri chiedevano di immediata applicazione, ma giustamente il Presidente del Consiglio ha fatto osservare stamane come non sia possibile al Governo questa immediatezza, che richiederebbe un decreto reale. Ora il Governo ha assunto formali impegni col Parlamento di non provvedere più ai bisogni del paese ricorrendo ai decreti reali, che rappresentano un sistema di governo di eccezione, ma di seguire sempre la via costituzionale della discussione parlamentare. Ha, in ogni modo, formalmente promesso di presentare immediatamente alla Camera il progetto di legge per queste riforme, così come sarà fatto per i postelegrafonici. Le riforme potranno venire approvate — al più tardi — entro il mese di marzo, e verrebbero così applicate con la fine di marzo. Ma questo non porta alcun nocumento alla classe dei ferrovieri, che godrà nei primi due mesi dell'anno — gennaio e febbraio — dei benefici di 100 milioni già accordati dallo Stato.

Alla fine della riunione abbiamo avvicinato alcuni dei rappresentanti dei ferrovieri; chi si è voluto mantenere assolutamente abbottonatissimo, chi con frasi vaghe ha fatto intendere che all'accordo si è finalmente giunti.

Cicognani con franchezza — ha un simpatico ed intelligente volto aperto, che non sarebbe capace di dissimulare — ci ha detto: « Siamo finalmente al termine! I ferrovieri hanno ottenuto una bella vittoria e possono essere contenti. Delle dichiarazioni e delle assicurazioni del Presidente del Consiglio non si potrebbe assolutamente dubitare; sono promesse sincere che saranno certamente mantenute ».

L'on Bombacci — che è stato in quest' giorni di un'attività straordinaria e che ha condotto le negoziazioni con grande abilità, — ci ha fatto comprendere il suo ottimismo per la imminente cessazione dello sciopero, e la sua soddisfazione per la soluzione che la vertenza ha avuto.

Alle tredici i rappresentanti dei ferrovieri e l'on. Bombacci si sono riuniti presso la Direzione del Partito socialista — in via del Seminario — per un ultimo esame delle condizioni dell'accordo, esame che si prevede darà un risultato positivo — che finirà, cioè, con l'accettazione delle condizioni dal Governo formulate. Una Commissione recherà poi a Palazzo Braschi la risposta al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei trasporti.

Il Consiglio dei Ministri

Per oggi — alle 17,30 — è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Un criminoso tentativo a Novara

Un ferroviere ferito da una sentinella

NOVARA, 29. — Ieri, verso le 14, un individuo, che si sospetta sia un ferroviere scioperante, è stato visto avvicinarsi cautamente ad un carro merci fermo in località Boschetto ove sogliono sostare i treni merci transitanti per Novara. Lo sconosciuto poco dopo, con un fascio di carta accese, tentava di dare fuoco a un carro carico di casse di petrolio. Visto l'imminente pericolo di un formidabile scoppio, che avrebbe causato l'incendio dell'intero treno merci e gravi danni ai contigui magazzini della piccola velocità, la sentinella di servizio in obbedienza agli ordini tassativi ricevuti, ha scaricato senz'altro un colpo a mitraglia contro l'individuo, il quale, evidentemente, ferito, ha trovato ancora la forza di fuggire. All'allarme guardie e carabinieri si sono sparpagliati per i circostanti cascinali alla ricerca del ferito, ma fino ad ora, senza alcun risultato.

Oltre a questo episodio, non vi è altro da segnalare. Gli scioperanti hanno ieri tenuto i due soliti comizi e particolarmente in quello di ieri sera essi attendevano da un momento all'altro la buona notizia del raggiunto accordo. Ma questa non è venuta: così il secondo comizio della giornata si è chiuso con un invito al comizi di oggi.

Come procede il traffico

Il Ministero dei Trasporti comunica:

Il miglioramento verificatosi nelle ultime 24 ore è superiore alle previsioni.

E' ormai assodato che la percentuale degli scioperanti sull'intera rete non ha raggiunto il 35 0/0 degli agenti: essendo stati accertati 65,685 scioperanti su 193,147 agenti: percentuale che tende, di giorno in giorno, a diminuire rapidamente, per il ritorno al lavoro di interi gruppi di agenti di diversi depositi e stazioni, anche dei compartimenti del nord.

Contemporaneamente, il personale volontario, militare e civile, e gli ex-pensionati si mettono in grado di sostituire gli scioperanti; e quindi il servizio potrà presto riprendere dovunque il suo aspetto normale.

Si ripetono però con maggiore frequenza gli atti di sabotaggio, specialmente di notte, in piena linea, e non sono ancora cessati gli atti d'intimidazione.

I treni fra passeggeri e merci eseguiti durante lo sciopero sono stati 1062 il 21; 1310 il 22; 1376 il 23; 1446 il 24; 1401 il 25; 1576 il 26; e 1789 il 27 dimostrandosi così col fatto che lo Stato può sempre fronteggiare le conseguenze dell'abbandono di pubblici servizi.

TORINO. — *Sono tornati al lavoro, in gruppi al completo, gli agenti di 7 stazioni. Tutto il servizio si svolge con crescente regolarità, mediante il più efficace rendimento del personale non scioperante, ritornato al lavoro, coadiuvato dai militari del 6.o Genio dagli avventizi nuovi assunti e dai pensionati richiamati.*

Nella giornata di ieri è stata riattivata una nuova coppia di treni sulla Savigliano Saluzzo; complessivamente furono effettuati 84 treni viaggiatori e 51 merci, determinando così un notevole incremento nel traffico.

Anche il servizio merci degli scali ha assunto un'andamento soddisfacente. Ieri furono scaricati 188 carri.

Su tutta la linea Bussoleno-Modane venne ieri riattivata la trazione elettrica.

Presso i reggimenti di stanza a Torino sono stati già iniziati nuovi corsi celerissimi per la istruzione di militari nel servizio scambi e manovre.

GENOVA. — *Continuano a riprendere servizio agenti scioperanti di entrambi le riviere.*

Il servizio tende sempre a migliorare.

E' stata estesa l'accettazione delle spedizioni di generi alimentari.

Ieri si inviarono altre due tradotte di carbone a Milano.

Oggi si potrà riprendere il servizio merci anche sulla linea elettrica Pontedecimo-Busalla.

MILANO. — *Sono state intensificate le manovre in tutti gli scali, per l'inoltro di treni merci.*

Nella giornata di ieri furono scaricati 300 carri.

In complesso furono effettuati in più del programma minimo 38 treni viaggiatori e 77 merci.

VENEZIA. — *I treni effettuati ieri ascendono a 180, dei quali 81 merci; e di questi parecchi per grano e derrate.*

Contro il treno 1508, in prossimità della stazione di Mestre, fu esploso un colpo d'arma da fuoco contro una vettura di 2.a classe ferendo allo zigomo sinistro un soldato.

BOLOGNA. — *Si sono potuti effettuare 38 treni in più del programma minimo; complessivamente, si sono effettuati 40 treni viaggiatori e 51 merci, dei quali 5 per derrate.*

FIRENZE. — *Effettuati 142 treni, di cui 77 viaggiatori.*

E' stato ripreso il carico della pirite a Scarlino per fabbriche di concimi.

Tra Firenze e Caldine, presso il bivio S. Marco, vennero sparati colpi di arma da fuoco contro la locomotiva del treno 1710 e fu incendiata una garitta da guardiano.

ANCONA. — *Da ieri sono stati ripristinati tutti i treni viaggiatori sulla Ancona-Roma e sulla Ancona-Foggia ed effettuati altri due treni viaggiatori fra Ancona e Bologna.*

Hanno ripreso servizio altri 37 agenti.

ROMA. — *Ripristinate altre coppie di treni locali ed intensificato il lavoro negli scali. Si conta di riattivare oggi altri treni per Torino e Milano, qualora i compartimenti limitrofi siano in grado di assicurarne il proseguimento.*

NAPOLI. — *Effettuato l'intero servizio normale.*

Furono inviati in altri compartimenti 300 agenti e fu reclutato altro numeroso personale in attesa di destinazione.

BARI. — *Effettuati tutti i treni ordinari, viaggiatori e merci.*

Riprendono servizio gli agenti del personale viaggiante e diversi macchinisti.

REGGIO CALABRIA. — *Situazione invariata.*

PALERMO. — *Servizio regolare.*

SARDEGNA. — *Calma completa.*

TRENTO. — *Effettuati 30 treni in più del programma minimo. Hanno ripreso servizio 163 scioperanti.*

TRIESTE. — *Effettuati 106 treni.*

A Pola hanno ripreso servizio tutti gli agenti del personale viaggiante.

L'on. De Vito, ministro dei trasporti, visto che col riattivamento dei treni viaggiatori su tutte le linee il servizio è completamente assicurato per i passeggieri, ha disposto che le linee del Tirreno, istituite al principio dello sciopero ferroviario in sussidio delle ferrovie, siano trasformate in linee di cabotaggio pel servizio delle merci.

A tal uopo ha istituito la linea di cabotaggio bisettimanale che partendo da Genova tocca i principali porti fino a Palermo. Questa linea trasporterà unicamente merci consegnate alle Ferrovie dello Stato per cui i privati che volessero approfittarne nei porti di toccata, dovranno eseguire le spedizioni alle stazioni ferroviarie come se le merci stesse dovessero essere spedite a mezzo dei treni. Le tariffe saranno le stesse che per le spedizioni ferroviarie senza aumento di sorta per spese accessorie. La linea sarà eseguita con i seguenti piroscafi: Sassari — Cagliari — Porto Torres — Porto di Susa — Serajevo — Po — Brioni — e si inizierà con la partenza del piroscafo Sassari da Genova domani 30 corrente, alle ore 20.

Siccome tutti questi piroscafi hanno adattamenti per passeggieri è stato disposto che possono prendere anche viaggiatori tra i vari Scali da essi toccati.

Tale servizio rimarrà anche per diversi giorni dopo la cessazione dello sciopero per concorrere allo sfollamento delle merci e per il ritorno al normale assetto ferroviario.

Firenze attende le decisioni di Roma

FIRENZE, 29. — Nell'ambiente ferroviario fiorentino, le notizie intorno alla composizione dello sciopero sono ancora molto incerte.

I dirigenti del movimento sono rimasti fino a tarda ora alla Sede del Sindacato in attesa di ordini da Roma. Ma nessun ordine è giunto. Stanotte un membro del Sindacato mi ha detto che in realtà le notizie pervenute in giornata dal Comitato Centrale tendevano a far credere come un accordo col Governo fosse imminente. C'era, anzi in verità, l'ordine preciso di tenersi pronti per l'immediata ripresa del lavoro.

Alla Direzione Compartimentale non si hanno notizie in proposito. In sostanza dunque risulta che, se anche virtualmente lo sciopero può dirsi composto, i dirigenti del movimento non hanno finora diramato l'ordine della ripresa del lavoro.

Due arresti per sabotaggio

Intanto la cronaca deve segnalare un altr attentativo di sabotaggio, che ha riscontro con quello compiuto la notte del 25 alla cassetta dei tubi di trasmissione dello scambio 12, anche perchè perpetrato nella stessa località.

La scorsa notte un individuo, protetto dalla nebbia, nei pressi del passaggio a livello della « Vergine » presso la stazione ferroviaria, si avvicinava carponi allo scambio di entrata della stazione con l'intento di tagliare le tubazioni che lo comandono. La sentinella di servizio addetta al passaggio al livello suindicato, scorto l'individuo, gli intimava il « chi va là »; ma lo sconosciuto vistosi scoperto si dava alla fuga. La sentinella sparava in direzione del fuggitivo 4 colpi di moschetto, ai quali lo sconosciuto rispondeva con colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

L'Ufficio di P. S. della stazione ferroviaria ha arrestato due individui, quali sospetti autori di tale reato. E' stato inoltre arrestato, per attentato alla libertà di lavoro, tal Matteini Nazzareno, di Alberto.

I particolari d'un malvagio attentato fra Molino del Pallone e Pracchia

Ore 14.

Si conoscono ora i particolari sull'attentato di Molino del Pallone. La sera del 23 corrente, alle ore 18,40 circa, sul ponte del Reno fra Molino del Pallone e Pracchia, furono rinvenuti tre grossi pali telegrafici attraverso il binario e due pietre incastonate fra gli aghi dello scambio. Comunicato il fatto all'Autorità di P. S. di qui, il Commissario signor Mazzoni e il maresciallo dei carabinieri Cesca, si recarono sul posto per le indagini del caso, traendo in arresto, quali sospetti autori del reato, i fratelli Attilio ed Ettore Taruffi, braccianti del luogo.

Sotto scorta furono tradotti a questo carcere e denunciati all'autorità giudiziaria che ora sta procedendo a loro carico. Il delittuoso piano, se non fosse stato sventato a tempo, avrebbe certamente prodotto una vera catastrofe in considerazione del punto difficile della linea che corre a picco sul Reno, nella parte più stretta e profonda della gola appenninica.

Un capo-divisione macchinista!

PISTOIA, 29.

Ieri, alle 15,15, giunse il treno 1612 viaggiatori, condotto egregiamente dal più alto funzionario del Compartimento delle Ferrovie di Stato di Firenze, il capo-divisione comm. ing. Dainelli.

Lo sciopero ferroviario, salvo i pochi impiegati che hanno ripreso il lavoro, si mantiene nella proporzione dei primi giorni. Si son tenute e si tengono, quotidianamente, una o più riunioni, alle quali, sin dall'inizio, ha assistito l'on. Alessandri

CRONACA DI ROMA

Gloriose bandiere di guerra che tornano a Roma

Le gloriose bandiere dell'Arma dei Carabinieri, dell'Artiglieria e del Genio — le insegne luminose che han conosciuto tutto lo orrore della guerra e della strage e tutto il giubilo della vittoria e della redenzione — ritornate ier l'altro dalla Zona di Guerra, e raccolte nella saletta reale, sono state, stamane, alle 10, solennemente restituite ai Corpi che in esse hanno per quattro lunghi anni, pur nelle ore più ardue e terribili, affisato lo sguardo ardente di fede, come al faro radioso della Patria diletta e combattente con tutto il suo popolo entusiasta.

La cerimonia è riuscita commoventissima, imponente, pur se, ignoriamo per quali ragioni, questo ricevimento sia stato quasi pudicamente celato alla popolazione, come se il cuore grande di Roma non sapesse ancora i fremiti di patriottismo, come se il popolo di Roma non avesse date tante prove di essere degno delle sue tradizioni, saldo nella sua religione di Patria, orgoglioso delle gloriose eroiche gesta dei suoi soldati.

Un breve freddo annuncio sui giornali, e nulla più. E ciò non di meno, a dare ardore di celebrazione popolare spontanea alla cerimonia strettamente militare, fin dalle 9.30 una discreta folla si aggruppava nei pressi della stazione, dinanzi alla pensilina reale. Sulla folla, in attesa, lo azzurro labaro della « Federazione nazionale delle Associazioni fra reduci ed ex militari » spiccava gaiamente, circondato dal presidente, il venerando generale on. Pais Serra, dal generale Bongiachino, dal comm. Enea Cavalieri, dal segretario generale comm. Cisotti e da numerosissimi soci.

Nello spiazzale del Viale Principessa Margherita, intanto, prendevano posto un battaglione della Legione Allievi Carabinieri Reali con la musica della Brigata Granatieri di Sardegna, ed uno del Genio con la musica dell'81.o fanteria. Ogni battaglione aveva in testa il Comandante generale dell'Arma e tutta la ufficialità, che portava sciarpa di servizio e decorazioni, rinnovando, dopo tanto tempo di severa tenuta di guerra, lo spettacolo suggestivo d'uno scintillio allegro di orbel, decorazioni, placche, fascie azzurre, verdi, rosse.

Sotto la pensilina, a rendere i primi onori, erano ai due lati della porta un plotone di carabinieri in grigioverde e uno di guardie municipali in alta uniforme: verso la stazione delle Ferrovie Vicinali un drappello di Giovani Esploratori con i loro stendardi dai vivaci colori.

Mentre, sull'ampio marciapiede, prendevano posto, giungendo isolatamente od a crocchi, ufficiali d'ogni grado e d'ogni arme, che in breve formarono un magnifico aggruppamento di parecchie centinaia di brillanti ufficiali, nella sala reale incominciavano ad accedere le autorità.

Alla stazione

Abbiamo veduto passare, man mano, il comandante il Corpo d'armata, il comandante della Divisione militare e quello del presidio, i comandanti della Legione allievi carabinieri, della Legione territoriale, della Divisione dei carabinieri interna di Roma, dello squadrone dei corazzieri del Re, della Brigata granatieri, dell'81.o e 82.o fanteria, dei bersaglieri, della cavalleria, del genio, del corpo Reali equipaggi, degli aerostieri, dei lancieri.

Quindi il ministro della Guerra Albricci, il generalissimo ispettore dell'Esercito Armando Diaz, il capo di Stato Maggiore Badoglio, col sotto capo, i generali Petiti di Roreto, principe Fabrizio Colonna, Croce, Cauvin, Speckel, Dall'Olio, Pirajno, Lavagna, Grazioli, Tomasi, Morrone, Sforza, Giardino, Ferrero, Bava Beccaris, Mercaldi, e numerosissimi altri, l'ammiraglio Acton, l'ammiraglio Chierchio, l'ammiraglio Resio, e tutti i comandanti dei corpi residenti a Roma.

Ed ancora il Prosindaco senatore Lanciani, il prefetto comm. Zoccoletti, l'assessore V. E. Bianchi, il questore comm. Mori, il direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè, ed altre autorità.

Poco prima delle 10, accolto dalla fanfara reale, e salutato da calorosi applausi, giungeva il Duca d'Aosta, che, ossequiato dagli ufficiali generali, si avviava tosto verso la sala.

Passando davanti al labaro della Federazione Militare, il Principe salutò militarmente, e, accostatosi, disse al generale Pais Serra ed agli altri rappresentanti del Sodalizio:

— Li ringrazio di essere venuti. L'esercito è sempre commosso quando sente di essere nel cuore dei vecchi combattenti o del popolo.

L'uscita delle bandiere

Alle ore 10 uno squillo: pochi rapidi ordini di presentat'arm, le truppe esaguiscono, la folla si scopre reverente, gli ufficiali si irrigidiscono sull'attenti, con la mano alla visiera del berretto o dell'elmetto, la musica dei carabinieri intuona la Marcia reale: preceduta dal Ministro, dall'Ispettore generale, dai Capi di Stato Maggiore, dalle autorità, escono le bandiere.

Si profila la prima, fiancheggiata dal comandante generale dell'Arma Petiti di Roreto, il cui petto è tutta una costellazione di decorazioni, e da vari ufficiali: è la bandiera dell'arma dei carabinieri, la cui storia è tutta una luce di valore, di ardimento, di fedeltà — la bella bandiera lacera, sforacchiata, a sbrendoli, e che è pure l'orgoglio più alto, l'amore più puro dei carabinieri di Pastrengo e di cento altri fatti d'arme aureolati di gloria, essa, che con le sue decorazioni al valore fa rivivere nella mente commossa la sua storia centenaria, e nei suoi tricolori personifica la Patria!

Scoppia un caldo applauso: e la bandiera va a collocarsi presso il battaglione dei carabinieri.

Seguono quelle del Genio — l'arma meravigliosa, tenace, infaticabile, che operò miracoli che nessuno avrebbe saputo immaginare, combattendo e costruendo ponti, strade, accampamenti, acquedotti, villaggi, monumenti, passaggi — e quella dell'Artiglieria, l'arma che senza un'ora di sosta cantò sul campo la canzone della guerra senza tregua, senza timori, senza esitanze, ausiliatrice superba e preparatrice di ogni mossa dei baldi fanti.

Ciascuna di esse, a lor volta applaudite a lungo, prende posto a fianco del proprio battaglione, nella sua grande famiglia di ufficiali e di militi stretti in un patto di fedeltà...

Poco dopo si dà il segnale: le bandiere, con le truppe, ritornano alle loro sedi, da cui erano partite nel 1915, quando la prima eco del primo colpo di cannone annunciava l'iniziarsi della formidabile guerra, che Armando Diaz nel 1918 doveva annunziare finita con la strepitosa vittoria conquistata sotto l'alta guida del Re soldato per volere di principi, di esercito, di marina, di popolo.

E l'applauso continua; il generale Pais Serra, commosso profondamente, esclama:

— Ah! Questo popolo generoso è pur sempre sano! Esso sarà con noi sempre, ove occorra scendere a contendere il passo a chi vorrebbe oscenamente rendere inutili i sacrifici eroici e innumerevoli che diedero all'Italia nuova grandezza!

Intanto le bandiere sfilano dinanzi al Duca d'Aosta, al Ministro della guerra ed alle altre autorità, tra rinnovati evviva.

Ritorno ai quartieri

Precedute dalle musiche, dalla ufficialità con in testa i comandanti, circondate e seguite dai battaglione di truppa, salutate con reverenza e con entusiasmo lungo il percorso, acclamate, le bandiere si dirigono ciascuna verso il proprio quartiere.

Quella dei reali carabinieri — mentre la musica suona una marcia marziale — passa tra la folla, scende per l'Esedra e via Nazionale, passa il Traforo, imbocca via Due Macelli, svolta per via Condotti, poi per via Tomacelli, via Vittoria Colonna, via Lucrezio Caro, via Cola di Rienzo, via Fabio Massimo, arriva al Casermone.

Si era mosso dalla stazione seguendola un gruppo plaudente: lungo il percorso esso si è andato moltiplicando: acclamando sempre ha accompagnato la bandiera fino al quartiere, dinanzi al cui stazionava altra folla, che accolse l'arrivo con prolungate ovazioni.

E così avvenne per la bandiera dell'Artiglieria, che, percorrendo Piazza dei Cinquecento e via Marsala, si recò al Macao; e per quella del Genio, che arrivò al proprio quartiere seguendo l'itinerario percorso dalla bandiera dei carabinieri, fino al Ponte Cavour, per tagliare poi per piazza Cavour via Crescenzio, viale Porta Angelica, sino a piazza Rusticucci.

Diamo il saluto giulivo del ritorno alle gloriose bandiere, in attesa che la celebrazione del rito sacro della vittoria le raccolga ancora su l'Altare della Patria, in mezzo a tutte le altre bandiere che sventolarono sui campi santificati dal generoso e fecondo sangue della parte migliore del popolo italiano.

La cerimonia alla caserma dei carabinieri

Con la presenza di molte autorità e invitati, stamane alle ore 11 ha avuto luogo nella caserma dei reali carabinieri, la riconsegna solenne della eroica bandiera della Legione, che fu decorata con medaglia d'oro per le vittoriose azioni del Podgora.

Il colonnello conte Vittorio Zecardi Landi ha pronunziato, interrotto più volte da calorosi e generali applausi, un nobile patriottico discorso che ha rievocato, con forma elevata ma nello stesso tempo sobria, le valorose gesta dei carabinieri nella nostra guerra, esaltandone le tradizionali antiche virtù.

E' seguita una rivista, alla quale hanno preso parte le rappresentanze dei vari reparti dell'Arma di stanza a Roma e un plotone dei corazzieri.

Tutti gli apparecchi aerei allo Stadio Nazionale

L'Aero Club di Roma, in collaborazione col Sindacato dei Cronisti, prepara attivamente la complessa organizzazione della festa aeronautica che si svolgerà domenica prossima allo Stadio.

Sarà uno spettacolo di interesse eccezionale: il pubblico potrà ammirare tutti i tipi di aeromobili e vedere da vicino le manovre e la partenza dei cinque palloni sferici, e del pallone osservatore che si innalzerà per segnalare le varie fasi della gara.

Cinque ottimi aeronauti piloteranno gli sferici, che porteranno a bordo alcune signore ed alcuni soci dell'Aero Club di Roma.

Noi insistiamo nel ritenere che alla gara di domenica vi debba essere il più largo concorso possibile di automobilisti e motociclisti, e siamo certi che le iscrizioni raggiungeranno subito un numero considerevole; a tutte le categorie di concorrenti sono state assegnate bellissime medaglie e premi.

Speciale attrattiva godranno le persone componenti gli equipaggi delle automobili e *side-cars* partecipanti alla gara.

Le iscrizioni dovranno essere fatte alla sede dell'Aero Club di Roma, in via del Tritone 183 dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 18 alle 22, e saranno libere a tutti.

Le scommesse al totalizzatore si ricevono fin da domani presso le Agenzie di viaggi *Chiari e Sommariva* in piazza Venezia e *Roesler Franz*, in via Condotti, presso le quali saranno anche vendibili i biglietti di ingresso allo Stadio per le varie tribune.

Diamo intanto lo stato di servizio aeronautico dei piloti che prenderanno parte alla emozionante « Caccia alla Volpe ».

Maggiore Domenico Leone

Ufficiale del genio, assegnato al Battaglione specialisti nel 1912, ha conseguito il brevetto di pilota di sferico nel 1913 ed ha compiuto numerose ascensioni di carattere sportivo.

Fin dal luglio 1914 appartiene al personale navigante dei dirigibili; ha partecipato attivamente e valorosamente alla nostra guerra, prima come comandante di una sezione aerostatica da campagna e successivamente col dirigibile M-3 e come comandante del dirigibile M-1. Dopo l'armistizio, sempre con l'M-1, ha iniziato il servizio turistico con passeggeri su Roma e dintorni ed ora è designato per il comando del più grande dirigibile italiano attualmente in allestimento a Ciampino e che dovrà compiere il viaggio transatlantico.

Capitano Augusto Ferrero

Ufficiale del Genio, coraggioso molto, dedito a tutti gli sports, dimostra attività sorprendenti e bravura in tutti i cimenti da affrontare in terra, sull'acqua e nell'aria.

Egli ha dato all'aeronautica tutto il suo ardore giovanile.

Ufficiale di prima nomina al Battaglione Specialisti del Genio, ottiene d'imbarcarsi dopo pochi mesi per la Libia, ove con la campagna italo-turca inizia la sua carriera aeronautica nella primavera del 1912 come allievo pilota di dirigibile. D'allora in successione di tempo ha disimpegnato i servizi più varii; nel 1913 figura fra i primissimi osservatori d'aeroplano a Tripoli in servizio di guerra e poi via via agli aerostieri e ai dirigibilisti ove per vario tempo copre la carica di ufficiale istruttore come pilota di dirigibile e di aerostato in navigazione libera, tanto che conta al suo attivo più di un centinaio di ascensioni libere ed ha dimostrato in questo campo speciale attività nei suoi avventurosi viaggi aerei compiuti per tutta Italia.

Capitano Aldo Guglielmetti

Ufficiale del Genio, appartiene fin dal 1914 al Battaglione Aerostieri ed ha prestato in guerra pregevoli servizi, con le sezioni aerostatiche.

E' un pilota di ottima preparazione ed ha spiccate qualità di navigatore dotato di forti conoscenze aerologiche.

E' più volte decorato al valore, e per il suo carattere di speciale ardimento potrebbe essere uno dei vincitori della gara.

Tenente Guido Bagnani

Ufficiale del Genio, appartiene al Battaglione Aerostieri dal 1914. Osservatore di «draken», pilota di sferico di magnifiche qualità.

Ha prestato lungo servizio in guerra ed è decorato della croce al merito di guerra. E' istruttore alla Scuola allievi ufficiali per le Sezioni aerostatiche.

Ha compiuto numerose ascensioni, fra le quali alcune bellissime che possono essere considerate come una vera preparazione alla Caccia alla volpe.

Maria Bianco Lanzi - Sara Cesar - Angelo Musco - Manfredi Polverosi - Trilussa alla festa d'arte per la Cassa di Previdenza della TRIBUNA

Domenica prossima dunque, alle ore 21, alla sala Taglioni (Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni), avrà luogo la grande festa d'arte a beneficio della Cassa di Previdenza fra gli addetti al giornale *La Tribuna*.

Come abbiamo annunziato ieri — per gentile concessione della signora Emma Carelli — due dei più eletti artisti del *Costanzi*, la soprano Sara Cesar e il tenore Manfredi Polverosi parteciperanno alla nostra festa portandovi la delizia del loro canto.

La signora Sara Cesar canterà la drammaticissima aria della *Gioconda*: «Il suicidio»; e la delicatissima romanza della *Lòreley* di Catalani: due brani di diverso stile nei quali la grande cantante potrà sfoggiare i tesori della sua freschissima voce.

Il tenore Polverosi — del quale tutti i romani ricordano i magnifici successi riportati nel *Mefistofele* e nella *Butterfly* — canterà alcune delle romanze nelle quali i suoi insigni pregi di interprete si manifestano luminosamente.

Accompagnerà i due artisti al piano l'esimio maestro Antonio Traversi.

La signora Maria Bianco Lanza che come è noto è una delle più valorose pianiste d'Italia ha accolto con entusiasmo il nostro invito e sarà alla nostra festa per interpretare alcuni dei migliori brani di musica classica.

E avremo fra noi Angelo Musco.

Il grande artista dirà alcuni sonetti siciliani con quella sua arte fatta di spontaneità e di intelligenza che è superfluo segnalare al pubblico.

E poi *Trilussa* il delizioso e arguto poeta romanesco; e poi ancora il prof. Luigi Capri e *sa danseuse*, eccentrica coppia danzante, che eseguiranno i balli più moderni, e infine Vittorio De Sica, il più giovane dicitore napoletano, già conosciuto nei migliori salotti romani. Lo accompagnerà al piano il collega in giornalismo Umberto De Sica.

Dopo lo svolgimento del programma d'arte si inizieranno le danze durante le quali si svolgerà la Grande Pesca per la quale sono stati offerti un migliaio di premi, tra cui moltissimi di grande valore.

Non c'è dubbio quindi che tutti coloro che interverranno alla festa passeranno una serata indimenticabile e contribuiranno in pari tempo ad un alto scopo benefico.

I biglietti d'invito possono ritirarsi presso lo Stabilimento del giornale *La Tribuna*.

* * *

Diamo il XXII elenco dei doni pervenuti:
Comune di Roma: artistica statuetta in marmo rappresentante la Diana di Gabi.
Umberto Micati redattore della Tribuna: «Lentamente» di Maria Fodera (prova unica sul rame) quadretto con cornice di mogano.
Geppi Cipriani redattore della Tribuna: Elegante portafogli in pelle, per signora.
Cav. Ferdinando Lay, proprietario del giornale « Il Rugantino ». Tre abbonamenti trimestrali al «Rugantino»; Due volumi della magnifica edizione « Napoleone »: sonetti romaneschi di Giulio Cesare Santini.
Professore Ferdinando Catalano, corrispondente della Tribuna di Minervino Murge: Elegante orologio da uomo.
Cooperativa di consumo fra gli addetti al La Tribuna: N. trenta fiaschi di vino toscano.
Bocci Luigi: Lire cinque.

Il nuovo Prestito italiano deve essere una altra vittoria nostra; vittoria non meno clamorosa ed imponente; perchè permetterà alla nostra Nazione di sfruttare liberamente tutti i vantaggi che le spettano dal suo glorioso avvenire. E' un Prestito che, confermando negli italiani tutte le loro più belle forze, darà modo all'Italia unita e più grande di svolgere per conto proprio le sue risorse finanziarie.

Apertura domenicale delle farmacie

L'ufficio d'igiene comunica che in seguito al presente aumento di morbilità per influenza, d'accordo con il Prefetto, è stato disposto che tutte le farmacie permangano aperte anche nei giorni festivi. In tal modo potrà essere eliminato qualsiasi inconveniente nel servizio farmaceutico cittadino.

Decreto del Prefetto

Il Prefetto della Provincia di Roma:

Veduti i propri decreti in data 13 novembre 1919 N. 40.960 e 29 dicembre 1919 N. 49.580, con i quali veniva esteso alla intera giornata il riposo — a turno — delle farmacie;

constatato che, in questo periodo, le condizioni della pubblica salute della provincia esigono che l'assistenza farmaceutica sia ad ogni momento pronta ai bisogni della popolazione;

visti gli articoli 14 della legge 22 maggio 1913 N. 468 e 23 del Regolamento relativo;

sentito il Medico Provinciale e il Presidente dell'Ordine dei Farmacisti;

decreta: Sino a nuova disposizione, è temporaneamente sospeso il riposo festivo delle farmacie, le quali dovranno rimanere aperte per l'intera giornata secondo l'orario stabilito per i giorni feriali.

La Presidenza dell'Ordine dei Farmacisti è incaricata della esecuzione del presente decreto che dovrà avere immediata applicazione.

Roma, 24 gennaio, 1920.

Il Prefetto: Zoccoletti.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è nuovamente convocato per le ore 17 di domani, venerdì 30.

Contro il sudiciume ch'è nelle strade

Il consigliere comunale Torquato Poggi ha opportunamente presentato la seguente interrogazione al Sindaco che si riferisce appunto ad una questione di cui ieri la *Tribuna* ebbe occasione di occuparsi, richiamando al riguardo l'attenzione delle autorità.

Ecco l'interrogazione:

« Interrogo l'onorevole Sindaco per conoscere se, in attesa che possa effettuarsi una più razionale sistemazione del servizio di Nettezza Urbana; non creda opportuno e conveniente, nel duplice interesse della difesa igienica della cittadinanza e della finanza comunale, disporre per la cremazione delle immondizie, in conformità di quanto già praticasi in altri grandi centri di popolazione ».

S. P. Q. R.

Il razionamento in febbraio

Il gabinetto del Sindaco comunica le notizie relative al razionamento di febbraio:

Pasta, razione mensile di Kg. 2.230 da potersi ritirare anche in più volte (prezzo L. 1.30 il Kg.).

Zucchero, i tagliandi n. 5, 6, 7, 8 nel loro complesso, daranno diritto per ogni razione a grammi 550 di zucchero comune e grammi 50 di Stato, da consegnarsi in una o più volte (prezzo dello zucchero comune L. 4.74 al Kg., dello zucchero di Stato L. 7 al Kg.).

Riso, razione mensile di grammi 500 da consegnarsi soltanto ai prenotati per la pasta (prezzo L. 1.28 al Kg.).

Corsi di lingua ebraica

Nella scuola municipale serale pratica di lingue orientali in via Panisperna numero 255 verrà aperto nei primi giorni del prossimo febbraio un corso di Lingua Ebraica classica e moderna il cui insegnamento sarà impartito con metodo pratico dal dottor Dante Lattes.

Il corso è gratuito salvo il pagamento di una lieve tassa d'iscrizione annua.

Le iscrizioni si ricevono nella segreteria della scuola, dalle ore 19 alle 20.30, nei giorni feriali.

La nuova tariffa delle vetture

Ricordiamo che col 1.o febbraio andrà in vigore la nuova tariffa per le vetture pubbliche.

Per i primi 1000 metri o 8 minuti di occupazione lire due.

Per i successivi 333 metri o 8 minuti di occupazione L. 0.20.

ASTERISCHI

Le risorse naturali della Russia e l'Italia.

Lunedì sera ebbe luogo all'Istituto coloniale una conferenza del colonnello Oscar Tonelli di Fano davanti a un pubblico sceltissimo.

Il colonnello Tonelli parlò delle condizioni dell'agricoltura e dei valori agricoli di esportazione, dei giacimenti minerari, delle comunicazioni, delle relazioni tra la Russia e gli altri Stati, del motivo dell'affermazione germanica e della nostra passata insufficiente organizzazione traendo argomento per illustrare un programma avvenire. Chiuse sostenendo la necessità della confederazione russa come condizione di esistenza per quel grande Paese.

Fu applauditissimo. L'esposto della Conferenza è la traccia di un libro che il Tonelli darà prossimamente alle stampe e che si augurano presto di leggere per il valore dello autore e del contenuto, e per l'interesse d'Italia.

Per gli orfani di guerra.

Nell'anno 1919 l'Unione Generale Insegnanti Italiani esercitò l'assistenza scolastica agli orfani di guerra erogando a tale scopo complessivamente lire 279.783.30. Vennero assistiti quasi 30 mila orfani di Guerra, sia direttamente che per il tramite dei Patronati scolastici e dei Comitati provinciali dell'Unione, fra i quali ultimi si distinsero quelli di Milano, Pavia, Modena, Torino, Girgenti, Siracusa, Reggio Calabria, Cremona, Alessandria, Porto Maurizio, Trapani, Lucca, Massa, ecc. Per l'anno 1920 la presidenza generale dell'Unione conta di erogare una somma doppia della precedente.

Una nuova Rassegna.

Prossimamente vedrà la luce la *Rassegna Generale della Cinematografia* di cui è direttore onorario Lucio D'Ambra e che viene presentata al pubblico sotto gli auspici dei Ministri della Istruzione, del Commercio, del Tesoro, del presidente della Camera di Commercio ecc. e di tutto un album di adesioni di eminenti personalità letterarie, artistiche, industriali e commerciali della Cinematografia.

L'elegantissima pubblicazione dovuta al coscienzioso ed imponente lavoro dell'intelligente suo direttore artistico letterario dottor Rino Malossi sarà certamente all'altezza della grande aspettativa del pubblico.

Il corso di psichiatria forense del professore Montesano

Il dottor Giuseppe Montesano inizierà il suo corso di *psichiatria forense* nel giorno di sabato 31 gennaio alle ore 16 1/2 nei locali del Manicomio di Santa Maria della Pietà (via della Lungara 121-a).

Una deficenza colmata

A Roma, non esisteva, sino ad oggi, un cinematografo esclusivamente per famiglie, che desse cioè a queste il più assoluto affidamento che i loro rigorosi principi cristiani non sarebbero urtati da visioni talora incompatibili, perchè un po' azzardate.

Ma ora, che la « Sala Pia » si è trasformata in « Cinema-Teatro Famiglia » (via di Porta Castello, 34), la lacuna è colmata e le famiglie possono usufruire, fra l'altro, di un locale bello, grandioso, sfarzosamente illuminato, allietato da ottima musica.

L'iniziativa ha già incontrato molto favore, e ne incontrerà sempre maggiormente, senza dubbio.

Per lo sviluppo del vostro commercio

Intensificherete la vendita se invierete giornalmente delle circolari.

L'Ufficio della copisteria della Ditta Gestetner, via Nazionale n. 75, piano terreno interno, vi potrà tirare delle circolari coi suoi rinomati Cyclostyli.

Motociclette "Excelsior"

La più grande marca americana. Sono arrivati gli ultimi modelli, con dinamo e side-car. Visibili alla « Motor » — Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni; telefono 31-28.

Prenotate le famose « Ariel », 3 1/2 H. P. ultimi tipi, della più grande Casa inglese, già passate alla dogana e prossime a Roma.

SCACCO MATTO?! di Campogalliano ∴ ∴ ∴ OGGI al MODERNISSIMO

Il film, che da oggi si proietta al Modernissimo, appartiene alla categoria dei films d'avventure, ma conserva quel carattere di buon gusto, quella forma di perfetta distinzione che dà diritto a Carlo Campogalliano, il suo maggiore interprete, di considerarsi il creatore di un tipo speciale di films. Agli habitués del Modernissimo sovverrà certamente il grandioso successo riportato, durante una serie straordinaria di repliche al Modernissimo, da « *L'inverosimile* » ugualmente di Campogalliano. Ebbene la stessa qualità brillanti e caratteristiche rifulgono in questo « *Scacco Matto* » della grande Casa Itala Film.

Vicino a Campogalliano sono degni di menzione: Letizia Quaranta, Oreste Bilancia, Gabriel Moreau.

E' prevedibile un enorme successo all'elegante ritrovo della Galleria San Marcello.

Luci ed ombre nel delitto di Ponte Milvio

Iersera, alle 17.30, dai funzionari e dagli agenti della squadra mobile della Questura venne arrestato, mentre munito di due valigie tentava di allontanarsi in vettura dalla sua abitazione al vicolo del Cinque, il, quegli che è stato in un primo tempo ritenuto autore materiale, e oggi appare complice, dell'assassinio di Alfredo Battaglia.

"Sor Ghighi"

Al cav. Trento l'arrestato dichiarò di essere Giovanni Papini, romano, di anni 28 *chauffeur* e di avere la sera precedente al Lungotevere Parioli ucciso in duello il pregiudicato Battaglia.

Richiesto se nella causale del « dichiaramento » avessero ad entrarvi questioni di donne — opinione questa erroneamente espressa da un giornale del mattino — escluse ogni movente di rivalità o gelosia affermando recisamente che l'origine dell'odio cruento tra lui e « *Alfredone* » solo doveva ricercarsi nelle ingiurie dall'ucciso ricevute e all'ucciso restituite più volte, per la via e nel bigliardo da entrambi frequentato in piazza S. Ignazio, *sor Ghighi*, nomignolo che i beceri del rione sogliono affibbiare ad un vecchio perennemente ubbriaco, ludibrio della più bassa feccia plebea, era la contumelia che il Battaglia una settimana fa in piazza Sciarra e la sera del 26 u. s. nel bigliardo suddetto, aveva rivolto al Papini provocando la reazione di quest'ultimo, manifestatasi in una colluttazione a pugni nel locale di piazza S. Ignazio.

Fu in seguito a questo primo assaggio di forze che la sera medesima il Papini si muniva presso un armaiuolo di piazza del Pantheon, di un coltello a molla a foglia di oliva, da macellaio, onde tenersi pronto a rispondere a qualunque violenza di « Alfredone ».

La sera del 27, quella del delitto, alle 16 e 30 ancora una volta i due ebbero ad incontrarsi nel bigliardo famoso ed equivoco, e subito il Battaglia invitò il Papini ad uscir fuori.

In via Montecatini fu lanciata dal Battaglia la sfida del duello che, accettato dall'altro, venne fissato per mezz'ora appresso a Ponte Molle.

I due s'avviarono. A 180 metri dal Ponte sul Lungotevere, discesero la scarpata dalla parte opposta al corso del Tevere e, sui limiti del canneto ivi posto, presero a schermire, avvoltolata al braccio destro la giubba, il Papini col coltello comperato la sera innanzi, il Battaglia con un rasoio che è stato poi effettivamente rinvenuto dai funzionari di P. S. sul luogo della lotta.

Dopo pochi assalti il Battaglia fu colpito: risalì di corsa la scarpata, ma giunto sul ciglio della strada si abbattè gemendo. Il Papini raccolse il coltello, rinfilò la giubba e accorse presso il ferito per dargli soccorso. Ma come due ombre si delineavano sul bianco della strada a monte, l'assassino gettò l'arma nel Tevere e si allontanò in fretta facendo ritorno nel bigliardo di piazza S. Ignazio.

Questa dichiarazione venne dal Papini firmata col nome di Giovanni.

"Per salvare mio fratello"

Ma un'ora dopo l'arrestato chiedeva nuovamente dei funzionari.

Condotto alla loro presenza, disse rapidamente:

— Non sono stato io ad uccidere il Battaglia, ma mio fratello. Mi sono attribuita la colpa dell'assassinio per salvarlo. Io non sono Giovanni, ma Roberto Papini. Giovanni è il vero omicida. Tutto il racconto che io vi ho fatto non è se non quanto Giovanni mi ha narrato. Io non seppi del fatto che dopo l'uscita di mio fratello e di « Alfredone » dal bigliardo. Ne fui avvertito da alcuni amici che avevano sospettato qualcosa. »

Domandatogli dove si recasse con la vettura e le valigie quando era stato tratto in arresto, disse che andava a raggiungere il fratello in piazza Navona per accompagnarlo alla stazione. A prova della nessuna intenzione nutrita di lasciare Roma, rammentò ai funzionari che all'atto dell'arresto non gli erano state rinvenute in tasca che nove lire.

Complicità

La ipotesi di una complicità dell'arrestato nell'uccisione del Battaglia sorge spontanea per varie ragioni: anzitutto per il fatto che il racconto narrato da Roberto Papini è così vivo di particolari minuti che mai tale avrebbe potuto risultare per sentita dire e quindi perchè il Roberto fu assente la sera del 27 dal caffè di piazza S. Ignazio per il medesimo spazio di tempo che ne mancò il fratello, impegnato nella disfida al Lungotevere Parioli. Con ogni probabilità il Roberto, già al corrente dei rancori esistenti tra il fratello e il Battaglia, giunto nel locale equivoco da lui egualmente frequentato, e saputo dai comuni amici del simultaneo allontanamento dei due nemici, supposta la verità, dovette a sua volta di tutta fretta recarsi a Ponte Milvio e giungervi quando gli altri due si erano appena preparati a battersi.

Forse ebbe l'incarico di far da « tramezzatore » ossia padrino e assistente del duello rusticano, e certo, quando la superiorità del Battaglia fu manifesta, il Roberto Papini si fece addosso ad « Alfredone », lo afferrò al collo standogli alle spalle ed ecco spiegato lo stato di disordine del colletto e della cravatta dell'ucciso, mentre il fratello colpiva lo sciagurato al ventre.

Chi sono i Papini

I due fratelli Papini più che delinquenti, potevano dirsi scapestrati. Lavoravano ad intervalli da aggiustatori meccanici, trascorrendo buona parte del giorno nei locali più equivoci dei rioni di Trevi e S. Eustacchio, con una preferenza in questi ultimi tempi per il bigliardo di piazza S. Ignazio di proprietà di quel Pietro De Gasperis che fu il primo a identificare il Battaglia.

Giovanni Papini è stato una sola volta condannato per lesione; Roberto anche una volta.

Il padre loro Ugo, che fu iersera interrogato dal cav. Trento, è un onesto lavoratore, un vero galantuomo mondo da ogni macchia per il quale la condotta dei figli degeneri era una spina che gli esacerbava il cuore. Tipografo addetto all' « Accademia dei Lincei, durante l'ultimo sciopero tipografico fu vice-presidente del Comitato compositori e spiegò in questa carica un'opera moderata e conciliatrice propria del suo animo buono.

Egli ha raccontato al cav. Trento che Giovanni il battente e autore materiale del delitto, era d'indole tranquilla e che se fu spinto al fatto cruento certo dovette agire in lui potentissimo quel senso di orgoglio e di falso onore che spinge i traviati a quella forma di duello rusticano che ha avuto nell'accaduto odierno un sì tragico epilogo, ed in insieme una provocazione grave e ripetuta da parte dell'ucciso.

Quanto all'altro figlio, l'arrestato, il povero padre ha ammesso ch'egli di costituzione più robusta e di carattere più energico, avesse maggior tendenza alle manifestazioni violente.

Egli ha inoltre promesso al commissario Trento che farà di tutto per persuadere Giovanni a costituirsi, tanto più che il fuggitivo non possiede che cento lire ed è inoltre, come il fratello ha testimoniato, ferito al braccio da un colpo di rasoio.

Il Trento ha fatto comprendere al disgraziato padre che, finchè la ferita è aperta, essa può costituire per Giovanni Papini un'attenuante.

Resta ancora avvolto nel buio il fatto della sparizione del portafogli dalla tasca della giubba del Battaglia: il Papini Roberto afferma recisamente di nulla sapere in proposito, ma d'altronde non può supporsi che l'ucciso fosse sprovvisto di ogni carta personale e d'altro danaro oltre quei pochi spiccioli che gli furono rinvenuti in un taschino del panciotto.

Assemblea di pensionati

Gl'impiegati dello Stato che furono collocati a riposo nel Dicembre 1919 sono pregati d'intervenire all'adunanza che sarà tenuta questa sera (giovedì) alle ore 17 nella Sala Tipografi in Piazza Fontana Trevi, 88 p. p. onde prendere accordi in merito all'azione che si sta svolgendo presso il Governo affine di ottenere un equo trattamento nella liquidazione della pensione.

I treni

Da questa mattina parte dalla stazione di Termini, un nuovo treno Terracina-Nettuno, alle ore 7.20.

Il treno delle ore 13.30 per Nettuno e viceversa, soppresso.

Col giorno 30 il treno per Torino che partiva alle ore 8.20 partirà invece alle ore 7.10.

Proroga di Concorso

Tenuto conto delle condizioni del servizio postale durante la scorsa settimana, il termine per la presentazione delle domande e dei documenti al concorso al posto di Segretario Generale della Camera di Commercio e Industria di Milano, è prorogato a tutto il 30 gennaio corrente.

Dalla Camera di Commercio di Milano 24 gennaio, 1920.

SPETTACOLI del 29 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
GIOVEDI' 29 — Due spettacoli; ore 17:
Quel non so che
Tre atti brillanti di A. Testoni
Ore 21: I MAGGIOLINI
Tre atti brillanti di H. Grimux

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
GIOVEDI', 29 — Ore 20.30: Quarta rappresentazione a prezzi popolari, concordati col Comune di Roma.
LA WALKIRIA
Esecutori: Pasini Vitale, Cesar, Casazza, Vaccari, De Angelis, Dentale. Direttore VITALE.
PREZZI: Palchi 75 e 40 — Poltrone 15 — Poltroncine 7 — Anfiteatro 4 — Ingresso 3,50 — Galleria numerata 5 — Comune 3.
SABATO, 31 — Ore 21: 13.a d'abb., prima rappr.:
'LA VIA DELLA FINESTRA
di R. Zandonai — Nuova per Roma
Esecutori: Caracciolo Juanita, Polverosi Manfredi, Casazza Elvira, Perichelli Salvatore, Avezza Maria, Nardi Luigi, Dirett. conc.: E. VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 29 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
GIOVEDI' 29 — Ore 21:
Largo alle donne
Brillantissima Commedia.

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *Prendimi con te!*
ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo» — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.
KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.
METASTASIO — Compagnia « L'originalissima» — Ore 16: *Pulcinella principe*.
MORGANA — Grande stagione lirica Ore 21: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 17: *L'aria del continente*. — Ore 21: *Don Cecè Sferlazza*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Pinocchio*.
VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggieri — Ore 21: *Il piacere dell'Onestà*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di primo ordine.

Il Senato degli Stati Uniti e Wilson
giudicati da uno scrittore americano

Il celebre scrittore americano Whitney Warren ha diretto da New York ad una illustre personalità italiana, la seguente importantissima lettera sulla situazione politica del suo paese, in rapporto alla politica internazionale ed europea:

Caro Amico,

Ho trascorse due settimane qui ed a Washington informandomi del vero sentimento che anima questa nazione, e del grave problema che dobbiamo affrontare a proposito della ratifica del Trattato, problema che si riassume nella lotta che il Senato combatte per modificarne il testo in modo da renderlo un documento pratico, attuabile e informato a principii di senso comune, in modo che non solo gli Stati Uniti ma tutti gli Alleati possano farvi affidamento. Poichè, giova non dimenticarlo, il mondo di domani, come quello di ieri, rimarrà diviso in due campi opposti: quello degli Alleati che hanno combattuto per la libertà, e quello dei Teutoni e dei loro complici che hanno tentato e tenteranno sempre d'imporre la loro egemonia sul mondo intiero.

La pubblica opinione d'Europa nei riguardi dell'attitudine del Senato è stata tratta in inganno, poichè, tutte le informazioni divulgate per mezzo della stampa avevano la loro unica fonte nel Governo di Washington, che, per salvaguardarsi, continuamente propalava notizie atte a porre i suoi oppositori in cattiva luce accusandoli di politica partigiana. Uomini quali il senatore Lodge e la maggioranza dei suoi seguaci sono nettamente superiori ad ogni sospetto, come lo sono anche quei Democratici che li hanno seguiti. Essi rappresentano la parte onesta e benpensante degli americani, la grande maggioranza della popolazione, e per la loro onestà sono stati costretti all'opposizione. Per essi ratificare il Trattato e il Patto così come furono presentati avrebbe significato rinunciare a tutte le loro responsabilità di rappresentanti della nazione e commettere un atto inconcepibile d'ipocrisia. Quel che Lodge è riuscito a fare è meraviglioso per sua importanza futura. Egli non ha soltanto salvato il paese dal pericolo di un governo autocratico ma anche l'Intesa da quello d'illudersi in un falso sentimento di sicurezza. Un gran debito di gratitudine è a lui dovuto, poichè egli è l'unico uomo che abbia avuta la chiara visione delle cose e il coraggio e la perseveranza di combattere Wilson, la mentalità del quale è presso a poco quella di un prussiano. Wilson ha travisato il carattere della nazione americana presentandola, direi quasi, con una maschera. Devesi ricordare ch'egli condusse e vinse la sua seconda campagna elettorale basandosi esclusivamente sulla stampa « gialla » e facendo appello ai sentimenti più bassi del popolo. Egli gridava: « Vi ho salvati dalla guerra », quando sapeva, per informazioni che nessun altro poteva avere, come la guerra fosse inevitabile. Ora egli vorrebbe indurci a firmare un patto che ci garantisse contro ogni guerra futura quantunque egli ben sappia che la prossima guerra è inevitabile come lo fu l'ultima che abbiamo combattuto.

L'opinione pubblica di questa nazione si è rapidamente modificata. Se così non fosse stato, il Trattato, inattuabile com'è, sarebbe stato ratificato da parecchi mesi, e noi avremmo apposto la nostra firma ad un altro « straccio di carta ». Ciò che ha ostacolato la ratifica del Trattato è stato appunto questo graduale mutamento dell'opinione pubblica. La maggioranza della popolazione comprende l'impossibilità dell'attuazione del Trattato stesso. L'articolo X è la chiave di tutta la controversia. Il senatore Lodge mi disse un giorno: « Noi tutti siamo pronti a partire per la guerra, se ciò sarà necessario, e non permetteremo mai che la Francia venga schiacciata. Vogliamo però partire di nostra spontanea volontà, e non esservi costretti da una così detta « Lega delle Nazioni ». Wilson non è stato sincero con nessuno; per la sua ambizione personale egli sacrificherebbe non l'Europa ma anche l'America. Ciò è provato dall'insinuazione ch'egli ha ad arte lanciata sul Senato, rappresentante della Nazione, asserendo che il Senato non agisce in buona fede ma secondo i dettami di politica di parte ».

In quanto poi al secondo Trattato stipulato a Versailles, e concernente l'alleanza fra la Francia, l'Inghilterra e la America, s'era convenuto di presentarlo al Senato contemporaneamente al primo Trattato ed all'accordo sulla Lega delle Nazioni. Wilson non fece ciò. Se l'avesse fatto, il Trattato sarebbe stato immediatamente ratificato ed ogni garanzia sarebbe stata assicurata alla Francia. Ma Wilson non lo presentò, come avrebbe dovuto, nella speranza di costringere il Senato ad accettare la sua Lega delle Nazioni intessuta nel Trattato originale. Questa manovra, notoriamente opera di Wilson, è stata sovra ogni altra nefasta.

Il Senato non può essere rimproverato di non aver accettato ciò che Wilson gli proponeva giacchè fu tenuto in completa ignoranza di quello che avveniva alla Conferenza di Parigi, nonostante che il suo consenso fosse indispensabile all'accordo finale, e nonostante che Wilson avesse sempre sostenuto che tutti i trattati dovessero consistere « in accordi palesemente discussi e palesemente raggiunti ».

Il pubblico americano che sa bene che la Francia e l'Inghilterra sono il suo sostegno, sa anche che il Belgio e l'Italia ne sono parte integrale e non riesce a spiegarsi nè la ragione per la quale queste due ultime nazioni furono escluse dal Trattato di alleanza, nè quella per cui la Francia sola è stata considerata in pericolo. Se il popolo americano fosse stato consultato, la Francia avrebbe subito ottenuto la frontiera strategica negatale da Wilson e la stessa cosa avrebbero pure ottenuto il Belgio e l'Italia. C'è qui l'impressione che la Francia e la Inghilterra giuochino di *bluff* con l'Italia allorchè asseriscono che: « non possono far nulla senza di Wilson »; e l'opinione pubblica consente a l'Italia il diritto di sistemare la propria situazione dell'Adriatico e di palesare il proprio destino. E' falso che l'America abbia impedito all'Italia di raccogliere i frutti della propria vittoria, frutti che rappresentano semplicemente garanzie per la propria sicurezza nazionale e contemporaneamente quella degli Alleati.

Non vi è assolutamente nessun indizio di correnti germanofile; la Germania è qui altrettanto cordialmente odiata quanto all'estero, se non di più. Vi è anche una forte corrente contraria alla Russia bolscevica, corrente che è seconda soltanto al sentimento di sospetto ancora nutrito verso la Germania.

Il vero errore del Presidente, riguardo all'accordo per la Lega delle Nazioni, fu quello di proporlo e di insistere per la ratifica. L'accordo non era desiderato dai nostri associati, e, perciò, siamo in debito verso di loro. L'attitudine di Wilson era insostenibile ma, sfortunatamente, non possiamo totalmente spogliarci delle responsabilità assunte dal nostro rappresentante. Noi siamo, verso l'Europa, responsabili come lo sarebbe un individuo, lo *chauffeur* del quale investisse un pedone. Non avemmo veri rappresentanti alla Conferenza, avemmo soltanto rappresentanti di Wilson; alcuni di essi non avevano mai prestato un giuramento ufficiale e la loro nomina non era mai stata convalidata dal Senato. Disgraziatamente il Senato non potè impedire il loro intervento alla Conferenza, poichè la Costituzione non prevedeva una simile eventualità; ma, ciò nonostante, allorchè il Trattato fu redatto, era il dovere del Senato d'investigare ed approvare ciò che il Presidente ed i suoi rappresentanti personali avevano proposto ed accettato. L'azione del Presidente fu sempre diretta a far sì che nessun controllo del Congresso fosse esercitato sul suo operato. Egli mercanteggiò sulla gratitudine degli Alleati per la propria ambizione, e manifestò tutte le qualità proprie ad un despota; fu sempre sospettoso ed influenzato soltanto da *lecca-piedi* e da *sicofanti* della peggiore specie. Giova non dimenticare, che, contrariamente ad ogni consiglio ricevuto, Wilson ha cercato ed accettato gravi responsabilità. Egli ha combinato un vero e proprio pasticcio, e cerca ora di sottrarsi alle conseguenze addossandole al Senato. Il quale è pronto a ratificare il Trattato, *con le debite riserve*, e cioè secondo *una propria interpretazione del documento*, per evitare ogni futura complicazione e controversia. Se si desidera una Pace sollecitamente conseguita, le pressioni devon essere esercitate sulla *Casa Bianca* e *non sul Senato. Spetta a Wilson. Il Senato è pronto!*

Whitney Warren.

La Conferenza di Atlantic City
Una rettifica al "La Soir,,

Il numero del 19 p. p. del giornale bruxellese *Le Soir* contiene, sotto il titolo « L'autre danger », un trafiletto nel quale si fanno alcune affermazioni errate che, data la autorità del giornale belga, io credo opportune rettificare.

1. *Non è esatto che la Conferenza di Atlantic City fosse stata organizzata, o anche semplicemente convocata, dal Governo Americano.* Tanto la conferenza che la visita delle Missioni interalleate agli Stati furono organizzate dalla *Chamber of Commerce of the United States*, che col Governo non ha niente a che vedere, e fa una sua politica — molto repubblicana — sovente diversa, in fatto di economia, da quella del Governo.

Il Governo americano si limitò — su richiesta di membri influenti della Camera di Commercio — a fornire i vapori ed i treni a prezzi ridotti per i viaggi delle Missioni, viaggi che furono pagati alle amministrazioni della Marina e delle Ferrovie dalla Camera di Commercio.

2. Tuttavia non è esatto dire che il Governo alla conferenza di Atlantic City *ne s'y fit pas représenter*. Il Ministro del Commercio, Redfield, in sua qualità ufficiale di Ministro, presiedette una delle sedute della conferenza, e uno dei discorsi di chiusura fu pronunziato, sempre in qualità di Ministro, da lui. E' vero che in questo discorso il Redfield disse che il Governo non poteva impegnarsi per proprio conto ad iniziative economiche e finanziarie per la ricostruzione dei paesi alleati; ma bisogna tener conto del fatto che la Costituzione americana non dà al Governo nè i poteri, nè i mezzi per una simile azione o una azione contraria. Nondimeno Redfield assicurò i convenuti che il Governo, per quanto era in suo potere, avrebbe favorito quella qualunque iniziativa che i *business men* americani avessero riconosciuta atta allo scopo.

3. Non è esatto dire *che il successo della Conferenza fu mediocre*. Quando le Missioni interalleate arrivarono a New York e prima della Conferenza, il sentimento generale, la stampa, gli uomini d'affari, l'opinione pubblica erano ostili a quella forma di aiuti per la ricostruzione — e che è la sola efficace e possibile — che le Missioni chiedevano; cioè il credito a lunga scadenza. Abitudini inveterate, sistemi finanziari, organizzazione della compra e vendita in America vi si opponevano. Dopo la Conferenza di Atlantic City, e durante la nostra visita agli Stati della Unione noi assistemmo al mutamento completo del sentimento pubblico e potemmo constatare che si era formata agli Stati Uniti la convinzione, e dura tutt'ora, che bisogna fare all'Europa credito di finanza e di materiale su tratta a lunga, molto lunga, scadenza.

Dopo ciò io sono perfettamente d'accordo con le conclusioni cui arriva l'egregio confratello del *Le Soir*: cioè che è estendere troppo il favore degli Stati Uniti il farne partecipi anche gli Stati neutrali che durante la guerra, come l'Olanda e la Spagna, s'ingrassarono della nostra pena e della nostra miseria. E capisco anche la repugnanza dell'articolista al pensiero che gli americani vogliano aiutare anche la Germania e l'Austria; ma l'egregio confratello non deve dimenticare che, prima della Conferenza di Atlantic City e prima del viaggio e della propaganda delle Missioni interalleate agli Stati Uniti, si era scritto dalla stampa nord-americana, che « la ricostruzione dell'Europa non potrebbe essere efficace nè possibile se insieme alle ferite dei vincitori non si sanassero anche quelle dei vinti. »

E, probabilmente, è giusto.

A. AGRESTI.

La nostra Nazione vittoriosa ora ha bisogno di fare un prestito, che sia come la prima pietra finanziaria della ricchezza del suo avvenire. Questo prestito sta tra due epoche di storia: dietro a sè ci ha un passato triste e dinanzi un avvenire radioso e fecondo. E' dunque, il segnale che moverà la ricchezza italiana verso le sue nuove e indispensabili conquiste di benessere per tutti.

Tre operai fulminati dalla corrente elettrica

LECCO, 29. — A Vimercate tre operai della Società Orobia, mentre stavano aggiustando una linea telefonica privata, rimanevano fulminati dalla corrente elettrica.

Secondo le notizie finora pervenute, sembra che i tre operai stessero tirando un filo; ad un certo punto questo si spezzò ed un capo andò a finire sui fili che trasportano la corrente elettrica primaria di seimila volts, determinando il contatto.

- ARTE E POLITICA -

La fine del Museo
di Palazzo Venezia

Che la costituzione in sottosegretariato dell'amministrazione delle Belle Arti abbia accresciuto il pericolo di ingerenze politiche, come dal primo momento rilevai su queste colonne, stanno oggi a dimostrarlo le ultime vicende di Palazzo Venezia.

Rivendicato solennemente dall'Austria, consacrato dall'apposizione del Leone di San Marco, eretto in museo con decreto reale, Palazzo Venezia è stato volta a volta sotto la minaccia di diventare invece sede di una delle innumerevoli amministrazioni dello Stato; prima del Ministero degli Esteri, che ne voleva fare un suo appartamento da ricevimenti ufficiali, poi del Ministero delle Terre Liberate, che vi voleva impiantare le sue scartoffie e le sue macchine da scrivere. Ma sino a tal punto, se già al mezzanino e all'ultimo piano s'erano venuti installando, ospiti poco graditi, il nuovo Istituto di Archeologia e il vecchio Comitato storico del Risorgimento, la parte monumentale del Palazzo, aveva quella almeno, potuto esser salvata. Sicchè nel Novembre s'apriva il primo nucleo del futuro museo.

Sembrò allora che la fede e il lavoro di un uomo, di Federico Hermanin direttore del museo stesso, coadiuvato da Franco Sapori, sarebbe riuscito a conservarlo alla sua prima destinazione. Le sale che completamente ordinate vennero aperte, erano solo un esperimento parziale; ma già tanto riuscito e promettente da riscuotere il plauso generale, e da lasciar intravedere, quando il lavoro fosse stato ultimato con il restauro della Sala Regia, di quella del Mappamondo e del Concistoro, con l'arredo dell'appartamento Barbo da un lato, e dell'appartamento Cybo dall'altro, la possibilità di una raccolta d'arte condotta secondo i criteri di fusione d'ogni forma d'arte, non ancora attuati in Italia.

Ed ecco delinearsi subito dopo, nel dicembre, una nuova minaccia, aggravata dal dispotismo d'irresponsabili e dalla remissiva passività dell'on. Baccelli. Il Circolo Militare aveva messo gli occhi sul Palazzo. Vi hanno ballato gli ufficiali austriaci, si diceva, vi possono bene ballare gli italiani! Caso tipico di inframettenza politica, le ragioni dell'arte sarebbero state senza esitazione sacrificate ai compromessi di Montecitorio, se fortunatamente lo stesso generale Albricci non avesse riconosciuto le difficoltà materiali, solo materiali, che si opponevano ad insediare nel palazzo la sede del Circolo. E anche questa volta il Museo fu salvo.

Ma dopo esser riuscito a difendersi da tanti assalti menatigli da estranei, il Museo dovette soccombere a quello, inaspettato, dei famigliari, cioè del Sottosegretariato. Il quale, novello Saturno, ha cominciato così a funzionare divorando proprio una delle sue creature, uno di quegli istituti per la cui protezione e il cui incremento è stato appunto creato. Il lavoro di mesi per raccogliere e arredare le sale già aperte, è stato disfatto in un giorno. Chi avrebbe mai detto ai donatori di preziose opere solleciti nell'accrescere il nuovo museo, ai membri del Consiglio Superiore di Belle Arti chiamati a dare il loro giudizio, agli italiani soddisfatti della consacrazione di Palazzo Venezia liberato, che altro essi non facevano se non mobiliare, ordinare, ed esaltare il futuro Gabinetto di Pompeo Molmenti?

Ma sarebbe ingiustizia far ricadere soltanto su questi, o su Arduino Colasanti, due sinceri innamorati dell'arte, la colpa dell'inqualificabile provvedimento.

Il Molmenti, pur di evitare tanto danno si sarebbe volentieri rassegnato a restare nei ristretti ambienti del Palazzetto di Venezia, od a cercarsi magari un'altra sede. Sono state le ambiziose mene di coloro che nell'ombra fanno e disfanno cose e persone nel nuovo sottosegretariato, ad averlo trascinato a tal passo. E se gli si può fare una colpa, è quella di piegarsi così ad una dittatura che astutamente rifugge dall'assumere le proprie responsabilità.

Intanto, come conclusione, il Museo del Palazzo di Venezia toltogli il palazzetto, il pianterreno, il mezzanino, il primo e l'ultimo piano, si ridurrà a otto sale verso Piazza Venezia e Piazza San Marco, vale a dire all'appartamento Barbo, e alle tre grandi sale decorate dal Mantegna e da Bramante. L'appartamento Cybo, il più grande, il più sontuoso, diventa, colle sue undici sale e salette, sede del Sottosegretariato alle Belle Arti. Ma siccome non si rinuncia all'idea di tenere in Palazzo Venezia dei ricevimenti ufficiali, così l'appartamento Cybo verrà ugualmente arredato secondo il programma fissato, con sottili accorgimenti per celare al momento opportuno, immagino, telefoni e simili istrumenti anacronistici. Simpatica, vero, questa elasticità del vecchio, turrito, massiccio palazzo nell'adattarsi a tutte le esigenze e a tutti i gusti!

« Nel Palazzo di Venezia saranno raccolte opere d'arte insigne, » dice il Decreto Reale del 15 ottobre 1916, « e perchè al monumento sia conservato sempre il nome che ne ricorda le origini e la storia, al museo di esso istituto è dato il titolo di Museo del Palazzo Venezia ». Andando avanti di questo passo, l'unica opera di arte insigne che rischia di contenere il Museo è... il Sottosegretariato alle Belle Arti.

ANTONIO MARAINI.

L'incontro fra Poincaré e Re Alberto ad Ypres

YPRES, 29.

Il Presidente della Repubblica francese Poincaré e il Re Alberto, assistiti dai primi Ministri francese e belga, Millerand e Delacroix, dal Ministro degli esteri belga Hymans, dal maresciallo Foch, dall'ambasciatore di Francia a Bruxelles, De Margerie, dall'Ambasciatore del Belgio a Parigi Destroy, hanno avuto, prima di separarsi, una conferenza, alla fine della quale è stata comunicata la seguente nota:

« In occasione dell'incontro fra il Presidente della Repubblica e Sua Maestà il Re dei Belgi, i due Presidenti del Consiglio, il Ministro belga degli Affari esteri, i due ambasciatori e il maresciallo Foch hanno intrapreso l'esame delle diverse questioni economiche, finanziarie e militari che interessano i due paesi.

« Lo scambio di idee è avvenuto nello spirito più amichevole ed ha condotto a risultati soddisfacenti per i due paesi.

« Il Presidente del Consiglio belga ha assicurato che il Governo belga metterà a disposizione della Francia tutto il carbone di cui potrà disporre e che il Ministro degli affari economici farà appello agli operai minatori per prolungare la durata della giornata di lavoro e per intensificare la produzione per venire in aiuto ai loro camerati francesi ».

Un telegramma della notte da Bruxelles aveva annunziato:

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha consegnato oggi la croce di guerra alle città di Furnes, Nieuport, Dixmude ed Ypres.

Il Presidente, accompagnato da Millerand e dal maresciallo Foch, è stato ricevuto dal Re Alberto.

Le popolazioni hanno fatto dovunque un'accoglienza entusiastica ai visitatori. Poincaré ha fatto l'elogio dell'eroismo delle popolazioni e dell'esercito belga ed ha ricordato i combattimenti che si sono svolti nelle città premiate.

Francia e Vaticano

PARIGI, 29.

Il Journal comincia oggi la pubblicazione di un referendum sulla ripresa delle relazioni con il Vaticano.

« Come cattolico e come cattolico francese — afferma mons. Baudrillard — mi auguro vivamente la ripresa delle relazioni perchè è estremamente doloroso per i cattolici vedere il Governo del loro paese così separato dal loro capo religioso ».

Monsignor Baudrillard desidera poi questa ripresa anche come francese, perchè grandi interessi vengono sacrificati. Il cattolicismo è una forza internazionale, di cui il Governo, cui sia a cuore la sua influenza nel mondo, deve servirsi. Alcune soluzioni della Santa Sede sono influenzate dai rappresentanti delle Potenze e noi abbiamo questioni precise da sistemare che non possono essere risolte senza l'intervento del Vaticano. Non si deve affidare la difesa dei nostri interessi ai rappresentanti di una Potenza che ha interessi contrari.

Monsignor Baudrillard vede infine il ravvicinamento col Vaticano sotto forma di uno scambio di rappresentanti debitamente qualificati, un rappresentante della Francia presso la Santa Sede, ed un rappresentante della Santa Sede presso il Governo francese.

Lo sgombero dei territori tedeschi

ZURIGO, 29.

Lo sgombero dei territori tedeschi che passano ad altri Stati o sono da sottoporre a plebiscito, avviene da per tutto tranquillamente. Non si notano grandi manifestazioni di letizia nè di tristezza. Al confine orientale la fortezza di [illegible] è stata sgombrata fin dal 23; i polacchi vi sono entrati ed ora stanno passando la Vistola. Con speciale solennità i tedeschi hanno sgombrato il 24 corrente la città di Danzica, ma per quanto la città sia nazionalmente quasi tutta tedesca, non sembra disperata di cambiare regime e di diventare uno stato libero al servizio economico della Polonia.

Il *Berliner Tageblatt* confessa che Danzica vede il proprio destino come quello di una colonia commerciale dell'Inghilterra, e che agli inglesi vi sono visti di buon occhio.

Completamente sgombrato è anche lo Schleswig. La prima zona esprimerà la sua volontà per plebiscito il 10 febbraio.

I nuovi confini della Germania saranno poi segnati sul posto da una Commissione mista. L'Italia ha già mandato i suoi rappresentanti, diversi ufficiali e soldati dell'Istituto geografico di Firenze.

Se il nuovo Prestito nazionale non riuscisse a raccogliere in sè tutte le energie finanziarie della Nazione, bisognerebbe non credere più che siamo noi i vincitori del Piave e delle Alpi. Ma i vincitori siamo noi; e vinceremo sempre a qualunque costo; quando tutta la Nazione si chiamerà a compiere il nostro dovere. Tanto più che in questo caso il vantaggio è soltanto per coloro che sono solleciti e comprano le cartelle.

Quattordici bambine ferite
per lo scoppio di una bomba

REGGIO EMILIA, 29. — Ieri sulla strada di Mantorano, fra Reggio e Parma, alcune bambine rinvenivano per terra tre ordigni di rame che credettero oggetti perduti da qualcuno e, naturalmente, innocui.

I tre ordigni vennero raccolti due da una fanciulla e uno da un'altra. Esse proseguirono quindi la via scherzando e cantando. Ad un tratto uno degli ordigni sfuggì di mano ad una ragazza e cadde a terra. Mentre essa stava per raccoglierlo di nuovo, un'altra ragazza si avvicinò assestando un calcio alla sfera metallica. L'ordigno scoppiò con grande fragore proiettando una pioggia di scheggie addosso al gruppo delle fanciulle terrorizzate, ferendone quattordici.

Alla detonazione accorsero varie persone che provvidero a soccorrere le ragazze.

Due prigionieri uccisi da una sentinella

VERONA, 28. — Giunge notizia da Luganano di una impressionante tragedia svoltasi colà la scorsa notte, presso il vecchio forte, dove sono accantonati numerosi prigionieri di guerra sorvegliati da un nostro reparto di truppa.

A notte alta, 5 prigionieri uscivano dal dormitorio e, senza destare l'allarme delle guardie all'interno del forte, riuscivano a scavalcare il muro di cinta e a darsi alla campagna. A un certo punto, una sentinella, certo Carmelo Spadaro, di Salvatore, messinese, allarmato da qualche rumore sospetto, diede il « chi va là ». Per tutta risposta egli venne aggredito dai 5 prigionieri, i quali però non poterono evitare che la sentinella alzasse il fucile immergendo la baionetta nel petto del più vicino. Allontanati un po' gli aggressori, la sentinella sparava quindi alcuni colpi a mitraglia, uccidendo un altro dei fuggitivi e ferendone un terzo. Le detonazioni fecero accorrere numerosi soldati dal forte: il ferito venne soccorso e trasportato all'ospedale. I due superstiti vennero poco dopo arrestati, mentre i due morti venivano piantonati in attesa dell'autorità giudiziaria; essi son Welzizen Olen, fu Wazil, di anni 26, ukraino, e Dylay Paolo, di Michele, da Dobruwgen (Galizia Orientale).

:: **Agli Abbonati ritardatari** ::

Il 1° Febbraio p. v. verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1919 che non hanno rinnovato per il 1920.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

I TEATRI

Il tenore Schiavazzi al "Morgana,,

La viva attesa determinata dall'annunzio che il noto tenore Piero Schiavazzi si sarebbe prodotto al *Morgana* quale interprete dei *Pagliacci* e di *Cavalleria Rusticana* ha fatto accorrere al simpatico ed elegante teatro di via Merulana un pubblico assai numeroso. Lo spettacolo ha corrisposto a tutte le aspettative e il valente artista, che canta con uno straordinario ed avvincente calore di passione, è stato applaudito moltissime volte.

Con lui hanno diviso i massimi onori la signorina Emilia Costantini, una « Santuzza » altamente espressiva e singolarmente abile, la signorina Campolattaro, che ha impersonato con arte la figura di « Lola », la Merelli, il bravo baritono Zuccarelli.

Questa sera replica del piacevolissimo spettacolo.

Al COSTANZI — Iersera si è data una rappresentazione a prezzi popolarissimi — e, come ben si indovina, a teatro gremito — della *Madama Butterfly*, nella quale Gilda Dalla Rizza dà la prova più alta del suo valore di cantante e di attrice. Ottimo, come sempre, il tenore Polverosi. Stasera *Walkiria* a prezzi popolari, protagonista Sara Cesar. Sabato prima della *Via della Finestra* di Zandonai, con Juanita Caracciolo, il tenore Polverosi, il baritone Parmeggiani e la signorina Avezza. Lo autore assisterà alla rappresentazione.

All'ARGENTINA — L'undicesima replica della commedia *I buffoni* venne accolta ieri sera col consueto favore. Stasera alle 17 spettacolo per famiglie con la graziosissima commedia di A. Testoni: *Quel non so che*; alle 21, la bella commedia di A. Brieux: *I maggiolini*.

Al VALLE — Nel *Bosco sacro* ebbero molte feste Ruggeri, la Vergani e il Martelli. Stasera replica della commedia di L. Pirandello: *Il piacere dell'onestà*. Seguirà lo scherzo comico: *Due uomini calmi*. Domani serata in onore di Amedeo Marcelli con *La sorpresa del divorzio*.

Al QUIRINO — Ieri sera nella deliziosa commedia di S. Lopez *Sole d'ottobre*, Irma Gramatica e Calò furono calorosamente applauditi. Stasera la brillantissima commedia di Hennequin e Valabregue: *Largo alle donne*.

Al NAZIONALE — Doppia recita di Musco: alle 17: *L'aria del continente* e alle ore 21: *Don Cocò Sferlazza*. Quanto prima la nuova commedia in un atto di F. Musè: *A trovatura*.

All'ELISEO — Debutta stasera l'artista russa signora Sara Lin, che giunge preceduta da ottima fama. Si rappresenterà il *Conte di Lussemburgo*.

Al MANZONI — Stasera altra replica della commedia musicale *Re di denari*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — La fantastica divertentissima fiaba tratta dal popolare *Pinocchio* del Collodi, fa ogni giorno accorrere in folla grandi e piccini che ammirano lo spettacolo delizioso, pittoresco, vivacissimo. *Pinocchio* si replica anche oggi alle ore 17 e alle 21.

Al KURSAAL ROMA — Alle ore 19 e alle 21 doppio spettacolo della compagnia equestre Biani.

Al METASTASIO — Dalle ore 15.30, l'esilarante operetta: *Pulcinella principe*, ed uno sfarzoso comico.

Al Margherita debuttano

oggi: *La Gloria* e *Laura Danieli*, applauditissime stelle italiane e *Mines's*, imitatore commediante. Inoltre *Miyosa*, la fascinante danzatrice, *Fortunello e Cirillino*, la Dorée, il *Trio Mirello*, ecc.

L' „ Euridice „ a Napoli

NAPOLI, 29. — L'esecuzione dell'*Euridice* di Peri e Caccini al Politeama, fu veramente superiore alle previsioni più ottimistiche.

La pregevole associazione artistica Scarlatti può esserne superba di questa nuova, magnifica vittoria che la mette al livello — e forse al disopra — dei più antichi istituti di arte musicale. E questo risultato è principalmente dovuto, prima di tutti, alla presidente della Scarlatti, signorina Maria De Sanna, che ispirata forse da Salvatore Di Giacomo, il poeta illustre, ebbe la felice idea di dar vita alla nobile Associazione musicale; ed è dovuta alla signorina Emilia Gubitosi artista di eccezionalissimo valore che si è dedicata con passione veramente ardente alla riuscita dell'iniziativa. E poscia al grande mago, all'illustre maestro Giovanni Tebaldini che ha saputo far rivivere in tutta la sua freschezza la nobile opera dei due musicisti del '600.

Degni di larghissimo encomio sono tutti coloro che si adoperarono spontaneamente alla riuscita dell'interpretazione dell'opera e sopratutto il maestro Michele Napolitano, la signorina Chiarella, le signorine Fruschi e De Falco, nonchè il signor Grimaldi.

Ultime notizie e informazioni

La convocazione della Camera

Abbiamo data ieri la notizia che è stato definitivamente stabilito che la Camera si riaprirà il 3 febbraio; e — come è ormai solito — la seduta si aprirà alle ore 15.

All'ordine del giorno — come abbiamo ieri detto — al n. 1 invece delle « comunicazioni del Governo », reca le interrogazioni alle quali seguirà l'esame dei vari bilanci nell'ordine seguente: lavori pubblici, interno, tesoro, finanze, grazia e giustizia, esteri, colonie, istruzione, poste, guerra, marina, trasporti agricoltura, industria, pensioni, approvvigionamenti, terre liberate e bilancio d'entrata 1919-20.

Questo fatto è stato rilevato da qualche giornale con commenti non benevoli verso il Governo. Sarà bene — in proposito — osservare che da qualche tempo a questa parte si era verificata una specie di degenerazione del costume parlamentare; in conseguenza della quale ogni volta che la Camera riprendeva i suoi lavori, questi si iniziavano sempre con le comunicazioni del Governo. Le quali — alla loro volta — davano luogo a discussioni generali che finivano con la ripetizione — quasi sempre — di quelle fatte qualche tempo prima.

Questo cattivo costume che produceva inutile perdita di tempo e dannose accensioni di animo va così a finire, e si ritorna alle buone usanze parlamentari. Il Governo fa le sue comunicazioni quando ha realmente bisogno di farle; non è detto — in modo assoluto — che debba iniziare ogni ripresa parlamentare con un discorso di esposizione.

Questa mancanza di « comunicazioni del Governo » dall'ordine del giorno di riapertura della Camera non è detto che debba tenere il Governo chiuso in impenetrabile mistero sui vari problemi che interessano le sorti e la vita del Paese e che appassionano maggiormente l'opinione pubblica; perchè non è detto che il Governo non debba rispondere a domande che gli venissero rivolte in ogni campo, e specialmente sui problemi di politica estera e di politica interna.

L'ordine del giorno della Camera

Ecco l'ordine del giorno per la prima seduta della Camera del 3 febbraio alle ore 15. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni si inizierà l'esame dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1919-30 giugno 1920. Seguono i bilanci del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, ecc.

La consegna di un prezioso cimelio al Comitato Nazionale del Risorgimento

La penna e il calamaio con i quali venne firmato a Villa Giusti quell'armistizio che vittoriosamente coronò tre anni di durissima guerra eroicamente combattuta dal nostro esercito meraviglioso di tenacia e di ardire, sono stati solennemente accolti a Palazzo Venezia dove ha degna sede il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.

S. E. il gen. Badoglio, che per l'Italia vincitrice sottoscrisse lo storico atto d'armistizio, volle che quella penna e quel calamaio, ricordo e simbolo di nostra forza e di nostra gloria, fossero affidati al Comitato Nazionale del Risorgimento.

E ieri, presenti S. E. il cav. Paolo Boselli, presidente, e l'on. Luigi Rava vice presidente del Comitato Nazionale, S. E. il gen. Armando Diaz, S. E. il gen. Albricci ministro della Guerra, S. E. il gen. Pietro Badoglio, capo di Stato Maggiore dell'Esercito e donna Sofia Badoglio, il gen. addetto comm. Scipione Scipioni, il colonn. comm. Domenico Siciliani, segretario del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gr. uff. prof. Libero Fraccassetti, delegato generale per la Zona di Guerra, il comm. conte Emilio Pecorini Manzoni, capo della Biblioteca Centrale del Risorgimento e gli ufficiali di ordinanza capitano Lessona ed il ten. Olivieri, ne venne fatta la solenne consegna.

Prese primo la parola il gen. Badoglio, il quale ricordò lo slancio delle nostre truppe, che infrangevano ogni ulteriore tentativo di resistenza nemica nello storico tre novembre, ricordò il poeta-soldato che dettò le iscrizioni al calamaio e alla penna, strumenti della firma dell'armistizio, che custodiremo nel Museo del Risorgimento nel monumento al Gran Re. Parlò ancora il ministro della Guerra gen. Albricci recando il saluto e il compiacimento del Governo, affermando la partecipazione spirituale di tutto l'esercito.

Parlò da ultimo S. E. Boselli, applauditissimo.

Gl'industriali da Tedesco e Ferraris per le tasse sul lusso

Una Commissione composta di rappresentanti dell'Unione delle Camere di Commercio, della Confederazione Generale dell'Industria, della Federazione Industriale e Commerciale Italiana e della Confederazione Nazionale Esercenti e Commercianti è stata stamane ricevuta dagli on. Dante Ferraris, Ministro del Commercio e Tedesco Ministro delle Finanze.

La Commissione presentata dagli on. Olivetti e Fortunati, ha illustrato le proposte formulate in un apposito memoriale in merito alla imposta di consumo sui tessuti di lusso e sui guanti e alla tassa di bollo sulla vendita di oggetti di lusso e comuni.

La Commissione s'è particolarmente soffermata a mettere in luce i vizi del sistema della riscossione della tassa mediante «abbonamento» e ha insistito perchè venga sostituito col sistema delle marche, il quale costituisce la maggiore garanzia per il fisco ed assicura il consumatore circa l'entità del tributo che per il tramite del rivenditore esso deve pagare allo Stato.

Per render possibile l'attuazione di questo sistema la Commissione ha chiesto una ulteriore proroga all'applicazione dei due tributi.

L'on. Ferraris ha assicurato la Commissione che si sarebbe interprete di tali voti presso il Ministro delle Finanze.

L'on. Tedesco ha dimostrato di apprezzare le gravi ragioni addotte dai rappresentanti delle quattro maggiori organizzazioni industriali e commerciali nazionali e ha promesso che le terrà presenti nel riesame che si propone di fare della grave materia nell'intento di giungere a una soddisfacente soluzione.

Fare un Prestito nazionale è una impresa non meno capitale che quella di condurre un esercito alla vittoria. E sarà un'altra vittoria pacifica e feconda, che permetterà all'Italia di riprendere la via della pace e del lavoro con una tranquillità indispensabile. Gli Italiani riescono a tutto. E questo Prestito sorpasserà per slancio e quantità di capitali tutti gli altri precedenti.

L'emozionante incontro di un piroscafo triestino coi soldati italiani che rimpatriano dalla Siberia

Un grave incidente con l'equipaggio jugoslavo

SINGAPORE, 28 (ritardato).

Verso il 10 novembre partiva da Trieste diretto alla Cina e al Giappone il piroscafo *Africa* del Lloyd triestino. Già dai primi giorni del viaggio numerosi passeggieri italiani si erano accorti con dolore che dell'equipaggio del piroscafo facevano parte un buon numero di slavi e di tedeschi; e fin qui nulla di male. Senonchè alcuni di costoro durante il viaggio non tralasciarono nessuna occasione per dimostrare la loro avversione per l'Italia. I viaggiatori italiani protestarono col comandante e fino a Singapore nulla di grave è avvenuto.

In porto una grande sorpresa attendeva gli italiani. Poche ore prima dell'approdo dell'*Africa*, era giunto il piroscafo *Nippon*, proveniente dal Mar Giallo con a bordo 400 soldati italiani rimpatriati dalla Siberia.

Che cosa è avvenuto quando questi soldati assenti da qualche anno dalla patria hanno veduto un piroscafo italiano, non si descrive. E' stato un delirio di acclamazioni e di applausi. Gran parte dei soldati scesi a terra hanno improvvisato dimostrazioni grandiose che hanno vivamente commosso i viaggiatori italiani dell'*Africa*. Questi, addossati alle murate della nave, mentre essa procedeva alla manovra di attracco alla banchina, hanno risposto con entusiasmo centuplicato che commosse vivamente gli inglesi e gli indigeni che da terra assistevano all'arrivo dell'*Africa*.

Tra le dimostranti di bordo vi era la marchesa Durazzo consorte del nostro ministro a Pechino che andava a raggiungere il proprio marito.

Mentre si sventolavano cappelli e fazzoletti dall'una parte e dall'altra e il nome d'Italia risonava da centinaia di petti, una voce altissima tonò dalla prua dell'*Africa*: « Abbasso l'Italia! »

Lo sciagurato era uno dell'equipaggio, uno slavo che ha avuto il coraggio di unire al grido il lancio di un pezzo di legno in atto spregevole verso i soldati del « Nippon ».

I soldati a terra hanno avuto un moto di ribellione e con una fitta sassaiuola presero di mira la prua del piroscafo donde il grido era partito. Poi i soldati unanimi, profittando del fatto che il piroscafo aveva già preso contatto con la terra a mezzo del pontile di sbarco, si sono precipitati a bordo in massa compatta. Una ventina sono giunti alla prua e stavano per fare giustizia sommaria del colpevole.

Comandante, ufficiali e passeggieri si sono interposti cercando di calmare con buone parole i nostri soldati ma essi non intendevano ragioni. Allora la marchesa Durazzo li ha chiamati a sè dicendo che la patria non può rimanere offesa da un grido ingiurioso di un incosciente, li ha esortati alla calma.

I soldati si sono quietati, ma hanno giustamente preteso in pieno accordo con i viaggiatori italiani che il malcalzone venisse sbarcato e consegnato alle autorità inglesi, cosa alla quale il comandante ha subito aderito. Ma per evitare guai peggiori i soldati sono stati invitati a ritornare subito a bordo e il « Nippon » allontanandosi dalla banchina è andato ad ormeggiarsi in mezzo al porto.

Un Principe Reale di Persia a Roma

Stamane, alle 10,15, da Taranto è giunto con la sua famiglia S. A. R. il Principe Ali di Persia, che ha preso alloggio al Grand Hôtel.

Il mandato di cattura contro Malatesta

Ci risulta che il Procuratore generale di Firenze — in seguito a denuncia ricevuta — ha spiccato mandato di cattura contro l'anarchico Enrico Malatesta. Il Malatesta è latitante.

La Legazione di Finlandia

« La Legazione di Finlandia comunica che si è trasferita al Palazzo Massimo, Corso Vittorio Emanuele 141, e che la Cancelleria è aperta dalle 10 alle 12 antimeridiane. I cittadini finlandesi in Italia sono invitati a comunicare il loro indirizzo alla Legazione ».

I professori universitari di Torino per una riscossa civile

Dall'Università di Torino riceviamo le seguenti deliberazioni votate all'unanimità il 28 gennaio:

I professori dell'Università di Torino, raccolti dal rettore in assemblea generale, preoccupandosi delle gravi condizioni fatte allo Stato, e di conseguenza alla vita scientifica ed accademica, da reiterate sospensioni di importanti servizi pubblici e dallo spirito di indisciplina che pervade il Paese; sentono il dovere di confermare allo Stato, supremo garante dei diritti e degli interessi di tutta la Nazione, la propria solidarietà, si dichiarano pronti a contribuire per loro parte anche con straordinarie prestazioni di opera, a difenderne e consolidarne la compagine, plaudono agli studenti che già in tal senso hanno spiegato utile azione, ed attendono dal Governo la maggiore energia nell'applicazione delle leggi in difesa dello Stato.

Da Torino, ove più fitto e tenace è lo sforzo rivoluzionario teso contro la compagine statale — intenzionalmente diretto a distruggere le fonti della ricchezza e a disorganizzare l'ordinamento e la disciplina — ci arriva anche una delle più serene e significative voci di protesta e di ammonimento degli insegnanti di quell'Università. Essi rappresentano infine quello che la coltura nazionale ha di meglio: e la loro posizione perfettamente indipendente li sottrae così agli allettamenti corruttori governativi come alle minaccie demagogiche. E poichè tra di essi, uomini di pensiero più che di azione, tutte le opinioni politiche anche le più audaci ed eterodosse sono rappresentate, ci par dimostrativa l'unanimità con cui la loro solenne assemblea ha a Torino proclamato e reclamato le condizioni di libertà e di ordine necessarie ed essenziali alla vita civile, all'esercizio di ciò che l'uomo ha di più alto e di specifico: il pensiero.

Codesta è anche — forse — la prima voce di « impiegati » che non reclami, in tanta difficoltà dell'ora, miglioramenti economici e professionali. Gli insegnanti universitari di Torino — e ad essi si uniranno, crediamo, quelli delle altre università — per sè nulla chiedono: essi offrono anzi la loro disinteressata opera personale allo Stato e reclamano che questo utilizzi meglio, sfrutti, possiamo dire, nell'interesse collettivo dell'ordine, della prosperità, della disciplina nazionale — la loro competenza e preparazione tecnica. Ed il prestigio morale ch'essi godono presso i giovani cui ammaestrano e presso le classi che in mille guise si giovano degli studi dottrinali e delle applicazioni pratiche che si preparano nei nostri istituti scientifici di alta cultura — dà autorità ed efficenza alla loro richiesta.

Ci rallegriamo che l'« opinione pubblica » sugli attuali sciagurati movimenti rivoluzionari si riveli così e si affermi per mezzo dei suoi più degni rappresentanti, e crediamo che tutte le parti politiche in lotta debbano tenerne il massimo conto. Chè come nella Russia degli Czar l'Università fu il focolaio ardente in cui la rivoluzione trovò fedeli e costanti seguaci e temprò le sue armi migliori — così è bene s'annunci sin d'ora che l'Università sarà ancora inesorabilmente nemica delle nuove tiranniche « dittature » che minacciosamente si affacciano nell'avvenire.

Per lo sviluppo delle opere pubbliche

L'on. Pantano, Ministro dei Lavori Pubblici, persistendo con particolare premura nel fermo proposito di agevolare la intensificazione e lo sviluppo delle Opere pubbliche, ha istituito una Commissione con l'incarico di studiare e concretare nuove norme intese ad accelerare e semplificare la compilazione dei progetti e un'altra Commissione, la quale, tenendo conto delle variazioni avvenute nelle correnti del traffici, dello sviluppo avuto dalla trazione meccanica, dell'allargamento dei confini dello Stato e delle mutate esigenze militari esamini la rete delle strade nazionali e proponga per essa un assetto organico meglio rispondente agli attuali bisogni, studiando altresì le eventuali modifiche alle norme vigenti per la classificazione delle strade medesime ed, ove lo riconoscesse opportuno, anche alle altre norme della legge sui lavori pubblici concernenti le strade provinciali e comunali e la polizia stradale.

La scoperta del bacillo e della cura dell'encefalite e dell'influenza ?

Abbiamo da Bologna: In seguito ad una forte recrudescenza di decessi per broncopolmonite le autorità hanno imposto le opportune misure igieniche nei pubblici ritrovi.

Negli ultimi dieci giorni si sono avuti sei decessi per encefalite letargica che continua a serpeggiare a Bologna. Intanto si è appreso con gran piacere che ieri il prof. Arnaldo Maggiora, direttore dell'Istituto universitario di igiene, ha comunicato all'Accademia delle scienze l'esito di alcune ricerche batteriologiche fatte sull'encefalite letargica eseguite insieme ai suoi aiuti ed ha riferito di aver isolato dal sangue di alcuni ammalati il bacillo (ipnococco) capace di uccidere i colpiti. Ciò lascia sperare che il problema della misteriosa malattia sia per essere chiarito nei suoi veri termini.

* * *

A proposito della stessa malattia si ha da Parigi:

« Il dottor Carlo Folley, partendo dalla premessa che l'influenza può esser considerata come la peste della regione polmonare e l'encefalite letargica come la peste dei centri nervosi, è riuscito ad ottenere come annuncia il giornale *Bonsoir*, dei risultati miracolosi nella cura di quest'ultima malattia, impiegando il siero antipestoso. Il medico ha esperimentato con grande successo questo sistema su una donna malata da encefalite letargica da un mese. La disgraziata dormiva con rari risvegli intermittenti per più di 19 ore al giorno e nei suoi risvegli vedeva male, respirava difficilmente, soffriva atroci dolori alla vista. Dopo quattro iniezioni sottocutanee di siero antipestoso ed una iniezione endovenosa dello stesso siero, la malata ha ricuperato quasi totalmente le sue facoltà, mentre il dolore alla vista era sparito completamente. Il siero antipestoso sarebbe un rimedio sovrano contro l'influenza e contro l'encefalite letargica la cui diffusione comincia a preoccupare ».

Il Comitato per gli acquisti all'estero

Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato del Tesoro, on. Belotti, si è riunito oggi per la prima volta il Comitato per gli acquisti dello Stato all'estero, istituito con R. Decreto 4 gennaio 1920 allo scopo di redigere i programmi di tali acquisti e di procedere periodicamente alla loro revisione.

L'istituzione del Comitato è stata provocata dalla necessità di coordinare e disciplinare siffatte spese in modo da limitarle ai soli acquisti realmente indispensabili, con giovamento così del bilancio dello Stato, come del mercato dei cambi.

Nella riunione odierna, alla quale sono intervenuti i rappresentanti della Guerra, dei Trasporti, delle Finanze, degli Approvvigionamenti e del Tesoro, sono stati fissati i capisaldi dell'azione che il Comitato dovrà svolgere per raggiungere i suoi fini e per mantenere entro stretti limiti la erogazione all'estero del pubblico denaro; azione che ai termini delle disposizioni contenute nel Decreto Reale sopra citato e nel Decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, potrà arrivare fino alla denunzia alla Corte dei Conti dei funzionari che si rendessero responsabili di spese non preventivamente approvate dal Comitato e dal Ministro del Tesoro.

Due donne assassinate per furto

GENOVA, 22. — Si ha da Voghera: Nelle vicinanze del Campo di Marte, in una piccola casetta, abitava una vecchia, certa Carolina Marchese, di anni 86, con la figlia Maria, cinquantenne, da poco tempo quest'ultima pensionata dal Manicomio di Genova dove aveva prestato servizio per 25 anni in qualità di infermiera.

Le due donne vivevano con la misera pensione della figlia e col piccolo frutto di un podere. Ieri certo Martini, abitante poco lungi, si recò all'abitazione delle suddette donne per ritirare del fieno che aveva comperato. Presentatosi davanti alla casa e chiamate ripetutamente le Marchese, non ottenendo risposta entrò per la porta semichiusa. La casa era tutta sossopra e chiazze di sangue si notavano ovunque. Avvertite le autorità, queste si recarono immediatamente sul luogo. Nella piccola camera da letto, dietro un cumulo di biancheria, venivano trovate le due donne con la testa fracassata a colpi di piccone. Tutti i mobili furono trovati rovistati. Si suppone che il duplice delitto sia stato commesso a scopo di furto.

Il VI Prestito Nazionale

L'Ospizio dell'Addolorata dà 3 milioni al Prestito

L'Ospizio dell'Addolorata (fondazione Cerasi) di Roma ha impiegato nel prestito oltre tre milioni, prezzo ricavato dalla vendita della tenuta di Monterado (Senigallia).

Bel gesto di industriali da imitare

Lo stabilimento industriale Ambrogio Necchi di Pavia ha fortemente agevolato al personale dipendente il concorso alla sottoscrizione del nuovo consolidato 5 0/0, rendendosi senz'altro, mediante anticipo, della somma necessaria, acquirente dei titoli prenotati da impiegati ed operai ed effettuandone a questi ultimi la cessione mediante rimborso frazionato in rispettive quote minime mensili o settimanali.

100 milioni a Trieste

TRIESTE, 28. — La sottoscrizione al Prestito nazionale ha raggiunto i 100 milioni. Le scuole hanno fatto a gara per sottoscrivere le maggiori somme possibili. Segnalo il ginnasio-liceo « Dante Alighieri », che fu sempre una fucina d'italianità, e che ebbe un grandissimo numero di scolari volontari nel nostro esercito e che ha sottoscritto per 100.000 lire tutte piccole quote, risparmi di studenti giovanetti.

L'Umbria dà 500 milioni

PERUGIA, 29. — A tutt'oggi l'Umbria ha sottoscritto al 6.o Prestito Nazionale per 50 milioni.

75 milioni a Foggia

FOGGIA, 29 — Finora le sottoscrizioni al VI Prestito Nazionale, han raggiunta la cifra di settantacinque milioni.

Sei milioni a Rieti

RIETI, 29. — Fino ad ora i risultati del VI Prestito Nazionale sono soddisfacenti. Gli istituti locali di credito, quali la Cassa di Risparmio, la Cassa di Sovvenzione, quella Regionale ed Agricola, stanno svolgendo una intensa azione di propaganda. Ci si assicura che si è già raggiunta la cifra di sei milioni.

663 milioni a Bologna

BOLOGNA, 28. — Il segretariato del Comitato di propaganda per il prestito comunica che nei giorni dal 24 al 27 gennaio sono stati sottoscritti a Bologna 11.935.200 lire. In totale, colle sottoscrizioni dei giorni precedenti, si è così raggiunta la cifra di 662 milioni 914.400 lire.

La propaganda a S. Remo

SAN REMO, 28. — Nell'Aula del Consiglio Comunale ebbe luogo una riunione del Comitato esecutivo circondariale di propaganda pel VI Prestito Nazionale.

Le sottoscrizioni hanno raggiunto i 17 milioni nel circondario di S. Remo e 42 milioni nella provincia, cioè quasi il doppio delle sottoscrizioni del prestito precedente.

Il Comitato sta organizzando la propaganda in tutti i comuni rurali e si prevedono altre numerose ed importanti sottoscrizioni.

785 milioni circa a Genova

GENOVA, 28. — Il Consorzio bancario comunica che le sottoscrizioni al Prestito a tutto il 27 corrente ammontano a lire 784.566.000 delle quali a Genova, compreso il circondario di Chiavari L. 751.152.000 e a Sampierdarena lire 33.406.000.

Gli Italiani del Sud America daranno mezzo miliardo.

GENOVA, 29. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres:

« Le sottoscrizioni al Prestito nazionale hanno raggiunto la somma di 140 milioni di lire, sorpassando la somma totale sottoscritta al Prestito precedente.

Tra i maggiori sottoscrittori vi è l'industriale Primo Pezzi, di Parma, per 10 milioni. La somma più importante è stata raccolta dal Banco d'Italia e Rio de la Plata. In generale si ritiene che si supereranno i 200 milioni. In complesso gli italiani del Sud-America manderanno in Patria oltre mezzo miliardo.

Movimento di navi

RIO DE JANEIRO, 26 ritardato). — Il celere postale « Re Vittorio », della Navigazione Generale Italiana, è arrivato in questo porto diretto a Santos e Buenos Aires.

ANVERSA, 27. — Il piroscafo « Brescia », del Lloyd Sabaudo è partito per Genova.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Agrario di Perugia col più profondo rammarico partecipa l'improvvisa morte dell'

Ing. EZIO MONTANARI

suo benemerito Direttore.

Perugia, 26 Gennaio, 1920.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vendrighia, gerente responsabile.